

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
	PAG.	COTTONE: Passaggi a livello a Vittoria (Ragusa). (18559) . . . . .	9218
ABRUZZESE: Rimborso spese per cure al personale civile della difesa. (19817) . . . . .	9206	COVELLI: Canone di concessioni demaniali marittime in Messina. (19448) . . . . .	9218
ABENANTE: Obbligo della presenza di due operatori nelle cabine cinematografiche. (20312) . . . . .	9206	D'ALESSIO: Braccianti agricoli cancellati dagli elenchi anagrafici di Minturno (Latina). (16863) . . . . .	9219
ALMIRANTE: Estensione ai dipendenti degli enti locali della concessione ferroviaria tariffa 51. (20246) . . . . .	9207	DI MAURO ADO GUIDO: Tutela lavoratori italiani che hanno contratto la silicosi nelle miniere belghe. (18843) . . . . .	9219
ALPINO: Esenzione dall'obbligo del secondo conducente degli autotreni per brevi percorsi. (19722) . . . . .	9207	DURAND DE LA PENNE: Adeguamento pensione ai marittimi. (19453) . . . . .	9220
BALDANI GUERRA: Notizie di stampa circa l'esistenza di un centro di arruolamento della legione straniera in Verona. (19546) . . . . .	9208	FERIOLI: Penalità relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. (15111) . . . . .	9220
BERLINGUER LUIGI: Inabitabilità di case INA in Iglesias (Cagliari). (14395) . . . . .	9208	FIUMANÒ: Brogli elettorali alla Cassa mutua malattia della provincia di Reggio Calabria. (17068) . . . . .	9220
BIAGGI FRANCAANTONIO: Organizzazione della progettistica italiana all'estero. (19359) . . . . .	9209	FIUMANÒ: Inchiesta nell'ufficio postale di Martone (Reggio Calabria). (19155) . . . . .	9222
BIAGINI: Finanziamenti per le ditte commerciali e artigiane di Pistoia danneggiate da alluvione (20025). . . . .	9210	FODERARO: Ambulatorio ENPAS in Castrovillari (Cosenza). (17573) . . . . .	9222
BOTTA: Propaganda all'estero del marmo italiano. (20142) . . . . .	9210	FRANCO RAFFAELE: Poligono di tiro di Bosco Cappuccio in Sagrado (Gorizia). (19824) . . . . .	9223
BRANDI: Fermata a Capitello dei treni della Battipaglia-Reggio Calabria. (20103) . . . . .	9214	GAGLIARDI: Situazione dell'ECA di Venezia. (19950) . . . . .	9223
BRONZUTO: Promozioni ad appuntato dei carabinieri. (20480) . . . . .	9214	GAGLIARDI: Celebrazione di « un giorno di guerra per la pace ». (20431) . . . . .	9223
BRUSASCA: Pensione dei ciechi civili (18386) . . . . .	9214	GREGGI: Deficit delle amministrazioni comunali. (14408) . . . . .	9224
BUSETTO: Contributi per ripresa economica delle zone alluvionate. (20283) . . . . .	9215	ISGRÒ: Medico condotto a Monti (Sassari). (18917) . . . . .	9225
BUZZI: Indennizzi ai danneggiati da esercitazioni militari nell'Appennino parmense. (20314) . . . . .	9215	LANDI: Provvidenze per danni da maltempo nelle Cinque Terre (La Spezia). (12616) . . . . .	9225
CALABRÒ: Passaggi a livello a Vittoria (Ragusa). (18344) . . . . .	9215	LANDI: Regolamento degli stabilimenti e arsenali militari. (19858) . . . . .	9226
CARADONNA: Produzione ed esportazione di materiale nucleare fissile. (18442) . . . . .	9216	LANDI: Riforma della previdenza marinara. (19861) . . . . .	9226
CETRULLO: Energia elettrica nelle frazioni di Castelguidone (Chieti). (19388) . . . . .	9217	LATTANZIO: Sacario dei caduti d'oltremare a Bari. (20473) . . . . .	9227
COCCO ORTU: Servizi di sicurezza in Sardegna. (19764) . . . . .	9217	LEONARDI: Licenza di prolungamento di una linea urbana all'azienda municipale trasporti di Milano. (19674) . . . . .	9227

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

	PAG.
LEZZI: Rapporti tra le pubbliche amministrazioni e i liberi professionisti. (18076) . . . . .	9228
LUCIFREDI: Competenze per il conferimento della stella al merito del lavoro. (20139) . . . . .	9228
LUSOLI: Vendita all'asta di francobolli fuori corso. (20478) . . . . .	9228
MAGNO: Mutuo per copertura <i>deficit</i> al comune di Casalvecchio di Puglia (Foggia). (19180) . . . . .	9229
MARIANI: Indennità accessoria ai dipendenti comunali de L'Aquila. (20018) . . . . .	9229
MARTUSCELLI: Pubblica calamità nella zona di Salerno. (18683) . . . . .	9230
MARZOTTO: Riscaldamento nella scuola media di Badia Polesine (Rovigo). (4996, già orale) . . . . .	9230
MICELI: Declassamento deposito locomotive di Catanzaro lido. (20054) . . . . .	9231
MICHELINI: Libretto di assistenza INAM a Salvitti Fortunato di Collesferro (Roma). (18761) . . . . .	9232
MICHELINI: Restituzione ai congiunti delle spoglie di caduti in Africa. (20179) . . . . .	9232
MILIA: Assunzione vincitori del concorso a cantoniere in prova nel compartimento ferroviario di Cagliari. (19943) . . . . .	9232
MINASI: Definizione pensioni di emigrati. (19086) . . . . .	9233
MINASI: Operato del direttore dell'ufficio postale di Martone (Reggio Calabria). (19150) . . . . .	9234
PACCIARDI: Riscossione contributi agricoli unificati in provincia di Lecce. (18806) . . . . .	9235
PALAZZOLO: Ripristino linea ferroviaria Agrigento-Porto Empedocle. (19591) . . . . .	9237
PEZZINO: Inadempienze contrattuali da parte della ditta Gangemi di Catania. (13434) . . . . .	9237
POERIO: Alloggio INPS ad un dipendente dell'ospedale sanatoriale Ciaccio di Catanzaro. (18542) . . . . .	9238
QUARANTA: Inadempienze contrattuali del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (18481) . . . . .	9239
RIGHETTI: Regolamento dell'Istituto nazionale Vasca navale di Roma. (19793) . . . . .	9239
ROBERTI: Inadempienze contrattuali della ditta Guardascione della motorizzazione civile di Napoli. (19684) . . . . .	9240
ROMANO: <i>Deficit</i> delle aziende municipalizzate di trasporto. (19732) . . . . .	9240
SANNA: Inabitabilità di case INA in Iglesias (Cagliari) (14085) . . . . .	9240
SCRICCIOLO: Miglioramenti linea ferroviaria Chiusi-Siena-Empoli. (20185) . . . . .	9241
SPONZIELLO: Esami per la patente presso gli uffici della motorizzazione di Taranto. (18762) . . . . .	9241
SPONZIELLO: Situazione degli assuntori delle ferrovie sud-est. (19562) . . . . .	9242
VERONESI: Tempi di volo della Roma-Napoli e Milano-Venezia. (19197) . . . . .	9243

ABBRUZZESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in quale arco di tempo gli aventi diritto ottengono l'anticipazione che formò oggetto dell'interrogazione n. 12084 del deputato Caprara (allegato al resoconto della seduta del 27 settembre 1965) riguardante il rimborso delle spese sostenute per cure dal personale civile della difesa. (19817)

RISPOSTA. — L'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, stabilisce che l'anticipazione sulle spese di cura sostenute per infermità dipendente da causa di servizio può essere concessa su conforme parere del consiglio di amministrazione.

Poiché tale organo si riunisce solo saltuariamente, la suddetta concessione non può non richiedere un certo tempo, che si aggira sui due o tre mesi dalla data di presentazione della domanda corredata dei prescritti documenti giustificativi.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

ABENANTE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti adotteranno nei confronti degli esercenti di sale cinematografiche in Napoli e provincia ove, in aperta violazione dell'articolo 181 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, nonché delle circolari 15 febbraio 1951, n. 16, della direzione antincendi del Ministero dell'interno, 27 marzo 1959, numeri 5204-4109, della direzione generale del Ministero dell'interno e della lettera del 27 novembre 1963, n. 33971/17-1, è eluso l'obbligo di assicurare la presenza di due operatori cineproiezionisti in cabina. (20312)

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1941, n. 1570, non contiene alcuna disposizione che contempli l'obbligo della presenza di due operatori nelle cabine di proiezione dei cinematografi. La legge citata afferma soltanto il principio che spetta al Ministero dell'interno di dare le « direttive generali per la prevenzione e l'estinzione degli incendi e per i soccorsi tecnici in genere » (articolo 28, lettera a).

L'obbligo della contemporanea presenza di due operatori nei locali cinematografici venne previsto per la prima volta al n. 182 della circolare del 15 febbraio 1951, n. 16, diretta ai predetti. Con la successiva circolare del 22 marzo 1959, n. 5240/4109, si intese precisare meglio la portata della disposizione, nel senso che doveva ritenersi sufficiente che il secondo operatore fosse presente in sala e non necessariamente in cabina.

La *ratio* della norma derivava dal grave rischio rappresentato dalla natura delle pellicole adoperate per la proiezione, che in quel tempo erano esclusivamente su supporto di celluloidi, materiale infiammabilissimo per la sua composizione. Sopravvenuto il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, che ha sancito il divieto di impiegare pellicole di detto tipo, l'industria cinematografica è andata man mano utilizzando la pellicola cosiddetta di sicurezza o ininflamabile, su supporto non più di celluloidi, ma di acetato di cellulosa, il cui uso è oggi generalizzato, con la conseguenza che si è notevolmente ridotto il pericolo di incendi nelle sale cinematografiche.

In vista di tale nuova situazione, questo Ministero, con circolare n. 20 del 21 febbraio 1961, ha interessato i prefetti perché, in relazione a quanto già previsto dalla circolare n. 16, tenessero conto, nell'esigerne il rispetto, delle mutate condizioni.

Ciò precisato, in linea generale, si fa presente, tuttavia, che nella maggior parte dei locali cinematografici della città di Napoli è assicurata la presenza di due cineoperatori: tale numero non è osservato solo nei piccoli esercizi, specie della provincia, anche per la indisponibilità di personale specializzato.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
CECCHERINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano stati i motivi per cui è stata abbandonata, almeno apparentemente, la proposta, a suo tempo presentata, di estendere ai dipendenti dagli enti locali la concessione ferroviaria tariffa 51, della quale godono ormai, assieme agli impiegati statali, anche la quasi totalità dei parastatali. (20246)

RISPOSTA. — Attualmente, fra i dipendenti degli enti locali, i soli segretari comunali e provinciali (e rispettive famiglie), purché in attività di servizio, sono ammessi a fruire, per un numero illimitato di viaggi, della riduzione del 40 per cento circa (tariffa n. 5) prevista dalla concessione speciale *D*, di cui al decreto interministeriale 8 giugno 1962, n. 4516.

La differenza tra i prezzi della tariffa ordinaria n. 1 e quelli della tariffa n. 5 applicata, viene reintegrata all'azienda delle ferrovie dello Stato dal Ministero dell'interno, in base a regolare convenzione stipulata d'intesa col Ministero del tesoro.

Ciò posto, un'eventuale iniziativa intesa ad estendere il beneficio ad altri dipendenti

degli enti locali non compete al Ministero dei trasporti. D'altra parte va aggiunto che la azienda delle ferrovie dello Stato, per ovvi motivi di carattere organizzativo, non sarebbe in grado di procedere alla stipula di apposite convenzioni con le singole amministrazioni comunali e provinciali.

Pertanto, allo stato delle cose, l'estensione a tutti i dipendenti degli enti locali delle agevolazioni in argomento non può che essere subordinata alla presentazione di specifica richiesta da parte del Ministero dell'interno, che dovrebbe assumere a proprio carico l'onere derivante dalla concessione, previo benestare del Ministero del tesoro, anche in ordine alla necessaria modifica del citato decreto interministeriale n. 4516/62.

Per quanto riguarda le facilitazioni tariffarie accordate a determinate categorie di parastatali, si precisa che anche dette agevolazioni sono accordate, dietro rimborso alla azienda delle ferrovie dello Stato, da parte degli enti interessati, dell'onere afferente alle agevolazioni stesse.

*Il Ministro:* SCALFARO.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in virtù della norma contenute nell'articolo 124 — ultimo capoverso — del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, intenda disporre anche per gli autotreni l'esenzione dall'obbligo del secondo conducente, per viaggi fuori dei centri abitati di raggio non superiore a 250 chilometri.

Si osserva in merito che:

1) in dottrina si sostiene che la norma contenuta nel primo comma del citato articolo 124 deve essere interpretata nel senso che l'obbligo di impiegare due conducenti alla guida degli autotreni sussiste soltanto quando sia necessario il loro avvicendamento;

2) è provato che l'avvicendamento è necessario, sugli autotreni moderni, dotati di tutti i dispositivi atti ad alleviare la fatica della guida, per viaggi di raggio non minore di 250 chilometri;

3) siffatti criteri sono stati accolti già in sentenze della Suprema Corte di cassazione e dei giudici del merito, avendo la magistratura affermato che l'opera del secondo conducente non è necessaria per viaggi relativamente brevi e che non costituisce reato la guida di un autotreno con un solo conducente, per viaggi d'una determinata lunghezza;

4) com'è noto, l'esenzione è in vigore da lungo tempo per gli autoarticolati e altri autoveicoli ed i fatti provano che, coi documenti

prescritti dalla legge e dalle norme amministrative, gli eventuali abusi possono essere accertati agevolmente dagli agenti del traffico;

5) la disposizione di che trattasi, mentre non danneggerebbe il lavoratore, renderebbe possibile un'apprezzabile economia dei costi di esercizio e meno difficile la ricerca di conducenti d'autotreno sufficientemente abili, il cui numero diviene viepiù scarso. (19722)

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 124 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, la guida degli autoarticolati e degli autotreni con rimorchio di peso complessivo a pieno carico superiore a 35 quintali deve essere sempre affidata a due conducenti.

Il medesimo articolo 124 assegna, per altro, al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile la facoltà di disporre deroghe all'obbligo del doppio conducente, nei casi in cui sia riconosciuto opportuno.

Nell'intento di venire incontro alle esigenze di natura economica ed organizzativa delle imprese di trasporto, questo Ministero, dopo avere attentamente valutati gli aspetti tecnici e giuridici del problema (tra i quali è, in particolare modo, da considerare quello della sicurezza della circolazione), si è avvalso della predetta facoltà, disponendo l'esenzione degli autoarticolati dall'obbligo del doppio conducente, nei casi di percorrenza non superiore a 150 chilometri nel viaggio di andata e 150 chilometri nel viaggio di ritorno.

È ora allo studio del Ministero la possibilità di estendere agli autotreni la disposizione agevolativa già attuata nei confronti degli autoarticolati; in tale sede, verranno tenute presenti le osservazioni formulate, non trascurando per altro di considerare il problema, di preminente interesse pubblico, della prevenzione degli incidenti stradali, nonché quello dell'accertamento degli eventuali abusi da parte degli organi di polizia stradale.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**BALDANI GUERRA, USVARDI, GUERRINI GIORGIO, CANESTRARI E DELLA BRIOTTA.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza delle notizie apparse il 20 dicembre 1966 sul giornale *L'Arena* di Verona che rivelerebbero l'esistenza in questa città di un centro di arruolamento della legione straniera francese per l'alta Italia.

La notizia giornalistica riporta la denuncia di un padre di famiglia giustamente preoccupato di un'azione propagandistica compiuta su suo figlio da « amici » non meglio iden-

tificati sino ad oggi, che hanno consegnato volantini, di chiara origine francese per l'accentazione di parole e verbi, invitanti all'arruolamento nella legione. Ecco il testo del volantino:

« Condizioni di ammissione: avere dai 18 ai 40 anni. Essere riconosciuto idoneo al servizio militare da apposita visita medica.

Identità. La presentazione di un documento d'identità, non obbligatoria, è tuttavia raccomandata.

Ingaggio. Durata: cinque anni con possibilità di reingaggio alla fine dei cinque anni.

Premio. Ogni ingaggiato percepisce un premio di ingaggio pagabile in frazioni. Soprappremio: sarà accordato ai titolari di un brevetto tecnico " facile a ottenere ".

La vita alla legione. Avrete una vita attiva e ricca di valore umano. Al di là dei mari parteciperete a un'opera intrapresa al servizio della civiltà moderna. La Legione è composta di Reggimenti di fanteria motorizzata, di carri armati e cavalleria, di paracadutisti, del genio, dislocati in Francia, a Mers-el-Kèbir, in Somalia francese a Madagascar o a Tahiti. La paga è calcolata in funzione dell'anzianità di servizio, del grado, del livello di istruzione tecnica e del territorio sul quale servirete.

Dal momento di ingaggio i legionari percepiscono la paga del militare di carriera. Beneficerete di una pensione dopo quindici anni di servizio ».

La gravità del fatto emerge soprattutto in questo materiale di propaganda che riteniamo rappresenti elemento sufficiente per un'inchiesta che ci auguriamo colpisca i responsabili di questa azione vergognosa ridando tranquillità a tante famiglie. (19546)

**RISPOSTA.** — Da accurate indagini svolte in relazione alla notizia pubblicata dal quotidiano veronese *Arena* non sono emersi elementi che possano far ritenere l'esistenza in Verona o in altre città italiane di un centro di reclutamento per la legione straniera.

Il volantino risulta stampato con caratteri tipografici di tipo antiquato, non in uso presso le tipografie veronesi, e i francesismi in esso contenuti fanno supporre la sua provenienza da altro paese.

Non si può escludere, pertanto, che detto volantino sia stato introdotto nel territorio nazionale da elementi già appartenenti alla legione straniera.

*Il Ministro della difesa: TREMELLONI.*

**BERLINGUER LUIGI E MARRAS.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a co-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

noscenza dello stato di grave disagio in cui si trovano le 168 famiglie occupanti le abitazioni del complesso INA-Casa Serra Perdosa cantiere n. 14.260 di Iglesias (Cagliari).

Dette abitazioni risultano, sotto ogni aspetto, inabitabili, tanto che non ne è stato approvato il collaudo. Presentano infatti difetti sia di progettazione sia di costruzione: sono umide e soggette ad allagamenti, in più costruite su terreno argilloso e esposte a nord-ovest, senza che sia stato usato il minimo accorgimento per dimidiare i disagi della cattiva esposizione.

Nonostante le continue proteste degli interessati verso le autorità competenti, nulla è stato ottenuto. Neanche la decisione concorde degli inquilini di sospendere dal 1° gennaio 1965 il pagamento dei canoni di riscatto e di locazione è valsa a provocare l'intervento della GESCAL.

Pertanto gli interroganti chiedono di sapere se i ministri ritengano di dover intervenire presso la GESCAL perché asseconi con urgenza le giuste esigenze degli assegnatari. (14395)

**RISPOSTA.** — La Gestione case per lavoratori, a seguito di indagini espletate al fine di accertare l'esistenza degli inconvenienti tecnici lamentati nel cantiere n. 14260 di Iglesias, ha annullato gli atti di collaudo relativi al cantiere medesimo ed ha disposto la nomina di una commissione collaudatrice.

Detta commissione, dopo numerosi sopralluoghi, ha recentemente completato gli accertamenti di competenza che porterà al più presto a conoscenza della Gestione per i provvedimenti da adottare al fine di consentire l'eliminazione degli inconvenienti rilevati.

Nel frattempo, la Gestione ha autorizzato l'IACP di Cagliari ad eseguire opere atte a garantire una migliore funzionalità degli alloggi.

Tali opere, richieste dagli assegnatari interessati e riconosciute necessarie dal collegio dei collaudatori, hanno formato oggetto di una perizia suppletiva, predisposta dal citato IACP ed approvata dagli organi deliberanti della Gestione nella seduta del 18 novembre 1966.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**BIAGGI FRANCAANTONIO.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e come intendano proteggere in maniera uniforme ed organica quegli studi

italiani di ingegneria progettuale, di consulenza e di assistenza tecnica che anche quando hanno vinto, per qualifiche e per prezzo, gare ed appalti internazionali, se ne vedono esclusi perché altri studi concorrenti stranieri godono, dai rispettivi governi, di particolari interventi diplomatici e di speciali contributi economici e finanziari, i quali non solo portano alla nostra esclusione da gare già vinte, ma scoraggiano altresì la nostra ingegneria progettuale e di assistenza tecnica dal partecipare a nuove gare, con conseguente rinuncia ai relativi vantaggi che la presenza di consulenti italiani reca alle imprese costruttrici nazionali.

Osservano infatti gli interroganti che una maggiore diffusione della progettistica italiana, soprattutto sui mercati in via di sviluppo, metterebbe molte industrie italiane, nei più svariati settori produttivi, in grado di partecipare e vincere gare ed appalti di lavori e forniture sotto la direzione italiana, anziché sotto quella straniera come attualmente avviene nella maggioranza dei casi.

Si osserva ancora che l'appoggio alla ingegneria progettuale e alla consulenza costa molto meno di quello dato all'esportazione, mentre rende proporzionalmente di più. (19359)

**RISPOSTA.** — Una concreta esemplificazione dei casi segnalati sarebbe stata auspicabile per chiarire i termini effettivi del problema tanto più che sono noti i successi conseguiti all'estero da nostre imprese di progettazione e consulenza tecnica che si sono assicurate importanti commesse.

Si può assicurare che un'adeguata azione di appoggio diplomatico viene costantemente esercitata tramite le nostre ambasciate tutte le volte che le circostanze e gli interessati lo richiedono. Va però tenuto presente che non sempre la notizia della partecipazione di ditte italiane a gare di appalti esteri giunge in tempo utile per consentire una eventuale azione di sostegno da parte delle nostre rappresentanze, presso i governi e gli enti esteri interessati. Infatti i nostri operatori economici spesso mantengono segrete le condizioni offerte al cliente estero ad evitare che la concorrenza ne venga a conoscenza e interpellano quindi le autorità italiane sovente dopo la stipulazione del contratto, quando, cioè, devono chiedere l'autorizzazione per dare esecuzione al contratto stesso. Ciò naturalmente implica un certo ritardo nelle possibilità di intervento delle autorità stesse presso i governi esteri.

Quanto poi a forme dirette di appoggio alla ingegneria progettistica e alla consulenza, si desidera richiamarsi alla legge 26 ottobre 1962, n. 1594, sull'assistenza tecnica, e al relativo regolamento, con cui si stanziavano 300 milioni annui per contributi a favore di ditte italiane incaricate di progettazione di opere in paesi in corso di sviluppo.

Anche se tali limiti finanziari, determinati dalle note esigenze di bilancio, non sono certo troppo ampi, è stato possibile esplicare durante il quinquennio dall'emanazione della legge, una efficace azione di appoggio a favore delle nostre ditte ed insieme di assistenza ai paesi anzidetti. La validità della predetta legge scade tuttavia il 30 giugno 1967, ed si è comunque già preoccupati da tempo di chiederne il rinnovo, su più ampie basi.

Merita anche ricordare la legge 5 luglio 1961, n. 635, che prevede la copertura assicurativa statale per i lavori italiani all'estero, in ordine agli oneri derivanti dallo studio e dalla progettazione. Anche tale legge è in corso di rinnovo ed il relativo disegno di legge (già approvato dal Senato ed attualmente alla Camera dei deputati) introduce innovazioni di rilievo specie nel settore dei lavori con l'estero, proprio in considerazione della peculiarità contrattuali e tecniche di tale settore.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* LUPIS.

BIAGINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre un ulteriore congruo finanziamento alla prefettura di Pistoia, per destinarlo alle ditte commerciali:

a) ciò in considerazione del notevole numero di ditte danneggiate che secondo stime e rilevazioni effettuate dai comuni sono in numero di 950 di cui ben 788 artigiane mentre risultano presentate 870 domande tendenti ad ottenere il contributo;

b) dato che alla data del 24 gennaio 1967 risultano assegnati contributi a 352 ditte per un importo complessivo di 80 milioni mentre restano da soddisfare 418 domande in parte già esaminate ed ammesse dalla apposita commissione istituita presso la locale camera di commercio per il soddisfacimento delle quali è assolutamente insufficiente la somma residua di 20 milioni;

c) in definitiva per impedire una patente ingiustizia nei confronti di centinaia di ditte, in gran parte artigiane, che pur avendo

i requisiti di legge non potrebbero ottenere la erogazione del contributo loro spettante. (20025)

RISPOSTA. — In aggiunta ai 100 milioni di lire già assegnati alla provincia di Pistoia, questo Ministero ha provveduto ad erogare altri 8.700.000 lire.

Ulteriori accreditamenti potranno essere effettuati non appena sarà stato integrato lo stanziamento di fondi sul capitolo di bilancio di questo Ministero, all'uopo istituito.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

BOTTA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se ritengano necessario promuovere un'organica azione di propaganda all'estero diretta ad incrementare l'impiego dei marmi lavorati italiani nell'edilizia, sia per favorire la fase di sviluppo delle nostre esportazioni, sia per compensare il decremento in atto dei consumi nazionali in seguito al ristagno delle costruzioni edili all'interno. (20142)

RISPOSTA. — Le esportazioni italiane di marmi lavorati (Allegato n. 1), secondo i dati dell'ISTAT comprensivi anche delle esportazioni di alabastro, che ammontavano nel 1960 a lire 15.384 milioni di lire, sono passate nel 1961 a lire 16.219 milioni, per poi flettersi nettamente nel 1962 (lire 13.061 milioni); da tale anno le esportazioni hanno fatto registrare un continuo, seppur lento incremento, fino a superare nel 1965, con lire 17.764 milioni di lire, il limite raggiunto nel 1961.

È da rilevare, tuttavia, che nei primi 11 mesi del 1966, malgrado sia stato registrato un leggero aumento nei quantitativi esportati da tonnellate 195.241 a tonnellate 201.440, nella misura del 3,20 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1965, i ricavi sono stati invece inferiori (da lire 16.331 a lire 15.623 pari al -4,30 per cento).

Ciò rappresenta un fenomeno assai significativo, in quanto dovrebbe far ritenere che gli operatori italiani abbiano cercato di favorire il collocamento all'estero di marmi lavorati comprimendo i prezzi e prevedibilmente gli utili aziendali, sotto la spinta non solo della flessione della domanda interna, in dipendenza della crisi nelle costruzioni edilizie, ma anche dell'aumentata produzione delle cave di marmo, come si evince dal relativo numero indice (1953 = 100) passato, nel

periodo gennaio-settembre degli ultimi due anni, da 189,4 a 225,9 (+ 19,3 per cento).

La domanda estera, quindi, per quanto riguarda i quantitativi, si presenta in continua, se pur lenta espansione, dal 1962 ad oggi.

Ciò è dovuto anche alla complessa azione promozionale, attuata dal Ministero all'estero ed in Italia, nel periodo suddetto, in favore dei prodotti di che trattasi, che ha richiesto uno sforzo finanziario non indifferente da parte di questa amministrazione.

A tale proposito, si ritiene opportuno, tra le altre iniziative, menzionare:

a) la presentazione, a spese del Ministero, in moltissime manifestazioni fieristiche estere, della « carta del marmo », realizzata dall'Assomarmi su strutture mobili, sulle quali sono stati sistemati campioni di oltre 160 tipi diversi di marmi, unitamente ad una documentazione grafica e fotografica illustrante il potenziale produttivo di ciascun centro di escavazione e le migliori applicazioni dei marmi prodotti;

b) l'acquisto e la distribuzione all'estero in tutti gli ambienti interessati di un catalogo sui marmi, pubblicato dall'UGIMA in cinque lingue;

c) la realizzazione, sempre col contributo finanziario di questa amministrazione, di un cortometraggio a cura della stessa UGIMA in quattro lingue, che, oltre ad essere stato inserito nei circuiti di distribuzione dei principali paesi stranieri, viene proiettato ad un pubblico qualificato in occasione di fiere specializzate, conferenze, convegni ed altre iniziative settoriali all'estero;

d) la pubblicazione del supplemento speciale *Building in Italy* (in quattro lingue ed in 25.000 copie) della rivista *Italy Presents* edita dall'ICE su incarico del Ministero, nel quale, tra l'altro, sono stati reclamizzati anche i marmi italiani;

e) l'inserimento, in diversi numeri ordinari della predetta rivista e da ultimo nel n. 4 del 1966, di ampi servizi nei quali sono stati propagandati i marmi italiani e le migliori realizzazioni recentemente eseguite;

f) l'ampia pubblicità effettuata ai marmi italiani su riviste specializzate e giornali economici stranieri, nel quadro della propaganda istituzionale all'estero in favore dei prodotti nazionali;

g) il richiamo di operatori esteri a visitare manifestazioni specializzate italiane (Mostra biennale del marmo di Vicenza, di Verona, ecc.) mediante inserzioni pubblicitarie sulle riviste e giornali stranieri, nonché l'aprontamento di un servizio di ospitalità.

Inoltre, nel campo della prospettiva di penetrazione dei mercati, sono state realizzate, nell'ambito più generale dell'attività di *promotion* a favore dei materiali per l'edilizia, altre importanti iniziative che hanno fatto conseguire risultati commerciali concreti anche alle aziende marmifere italiane. Si citano, a questo proposito:

1) le tre missioni di tecnici stranieri dell'edilizia di vari paesi europei, composte da architetti, ingegneri, impresari, importatori, nonché da giornalisti specializzati, inviate in Italia nel settembre del 1963, 1964 e 1965. I componenti di tali missioni, oltre che visitare, tra l'altro, i principali centri di escavazione del marmo e constatare *de visu* le possibilità di impiego di tale materiale sia in opere di lusso e sia in quelle più economiche, hanno avuto la possibilità di prendere contatto diretto con i nostri operatori del settore, estremamente proficuo per l'inizio e lo sviluppo di concreti rapporti d'affari;

2) le missioni di operatori italiani del settore edile, tra cui quelli del marmo, in paesi altamente industrializzati;

3) le indagini di mercato effettuate specialmente in paesi lontani (per esempio: Stati Uniti, Australia, ecc.), per accertare le possibilità di assorbimento dei prodotti italiani impiegati nelle costruzioni, tra cui naturalmente il marmo;

4) la realizzazione di mostre autonome italiane all'estero di prodotti per l'edilizia e la partecipazione ufficiale a manifestazioni fieristiche specializzate nei principali paesi stranieri, nelle quali è stata favorita al massimo la partecipazione anche delle aziende del settore marmifero.

Circa le prospettive di sviluppo della domanda interna di materiali da costruzione, è da far presente che il recente rapporto presentato dall'ISCO al CNEL sulla evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel secondo semestre 1966, pone in rilievo che gli elementi e dati finora disponibili « rendono plausibile la sensazione che l'attività di costruzione abbia segnato in primavera un punto di svolta inferiore, che va considerata però come ancora molto cauta ».

Infatti l'occupazione dipendente, fra il gennaio e l'ottobre del 1966, risulta in misura di gran lunga superiore (+ 164 mila unità) a quella dello stesso periodo dell'anno precedente. Nel settore dell'edilizia abitativa sembra essersi arrestata la flessione del numero delle abitazioni ultimate, risultando invece aumentata l'attività di progettazione, mentre nel settore dell'edilizia non resi-

denziale, accanto ad una maggiore attività di progettazione, comincia a profilarsi una maggiore consistenza di opere ultimate. Un sensibile aumento, infine, ha fatto registrare l'attività delle costruzioni nel settore delle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Se questi elementi, indubbiamente favorevoli, potranno consolidarsi nel prossimo futuro, si potrà assistere ad una ripresa più decisa dell'attività edilizia, e conseguentemente della domanda interna di materiali da costruzione, tra cui i marmi lavorati, con le immaginabili favorevoli ripercussioni nei confronti delle aziende interessate.

In base alle suindicate considerazioni, sembra che possa ritenersi giustificata la previsione di un sensibile miglioramento, in un futuro non troppo lontano della domanda globale di marmi lavorati italiani. Poi-

ché, tuttavia, la componente estera rappresenta un elemento di sostegno non trascurabile alla attività produttiva delle aziende interessate, questo Ministero non mancherà di attuare, anche nel 1967, una vasta azione propagandistica e pubblicitaria in favore delle esportazioni italiane del settore, analoga a quella svolta negli anni decorsi.

Questo Ministero, anzi, non sarebbe alieno dal prendere in considerazione — ai fini dell'appoggio finanziario nell'ambito delle disponibilità di bilancio — un eventuale programma anche su base pluriennale che potrebbe essere predisposto dall'associazione di categoria interessata, di iniziative promozionali da realizzare nei mercati ritenuti più ricettivi per la nostra produzione marmifera.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
TOLLOY.



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

ALLEGATO N. 1

*Esportazioni di marmo ed alabastro lavorati*

(Quantità in tonnellate)

1960	1961		1962		1963		1964		1965		1965 (11 m.)		1966 (11 m.)	
	Quantità	% + 0 —	Quantità	% + 0 —	Quantità	% + 0 —	Quantità	% + 0 —	Quantità	% + 0 —	Quantità	% + 0 —	Quantità	% + 0 —
176.963	204.974	+ 15,8	184.183	- 10,1	185.144	+ 0,5	195.082	+ 5,4	212.845	+ 9,1	195.241	—	201.440	+ 3,2

(Valori in milioni di lire)

1960	1961		1962		1963		1964		1965		1965 (11 m.)		1966 (11 m.)	
	Valore	% + 0 —	Valore	% + 0 —	Valore	% + 0 —	Valore	% + 0 —	Valore	% + 0 —	Valore	% + 0 —	Valore	% + 0 —
15.384	16.219	+ 5,4	13.061	- 19,5	14.123	+ 8,1	15.192	+ 7,6	17.764	+ 16,9	16.331	—	15.623	- 4,3

BRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga ammissibile che, a causa del raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria, le ferrovie dello Stato intendano sopprimere la fermata di Capitulo (Salerno) sino alla fine dei lavori; e se ritenga urgente, al fine di evitare che tale assunta disposizione rechi disagio agli abitanti del luogo, disporre che la fermata venga ristabilita, provvedendo alla costruzione di una stazione provvisoria. Per conoscere, inoltre, se abbiano fondamento le voci secondo le quali tale provvedimento anticiperebbe la decisione delle ferrovie dello Stato di sopprimere definitivamente la fermata, decisione che non terrebbe conto del fatto che Capitulo, oltre ad essere un notevole centro turistico, è anche un paese da cui partono giornalmente molti operai per raggiungere il posto di lavoro. (20103)

RISPOSTA. — La fermata di Capitulo si trova in una situazione analoga a quella di numerosi altri impianti ferroviari, per i quali si pone il problema della chiusura all'esercizio perché caratterizzati da una sensibile passività di gestione, dovuta al modestissimo traffico viaggiatori e merci.

Si assicura tuttavia l'interrogante che, in atto nessun provvedimento è allo studio per la chiusura della fermata in questione.

*Il Ministro:* SCALFARO.

BRONZUTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sanare la grave ingiustizia che si continua a perpetrare nei confronti dei carabinieri ai quali, anche con venti e più anni di servizio, viene negata la promozione ad appuntato.

In proposito l'interrogante fa rilevare che, al momento dell'arruolamento, il bando prevedeva la promozione ad appuntato al raggiungimento del quindicesimo anno di servizio, e che la mancata applicazione di tali norme, oltre all'immediato danno economico, con un'effettiva decurtazione dello stipendio che si aggira intorno alle 10 mila lire mensili, comporta danni ancora più gravi in riferimento al collocamento a riposo e al trattamento di quiescenza. Infatti, la mancata promozione fa collocare a riposo i carabinieri a 49 anni, invece che a 53, come avviene per gli appuntati, e con un trattamento di quiescenza nettamente inferiore a quello cui avrebbero diritto e per minor numero di anni di servizio e per il più basso coefficiente raggiunto. (20480)

RISPOSTA. — In base alle norme in vigore i militari appartenenti all'arma dei carabinieri conseguono l'avanzamento al grado di appuntato nei limiti delle vacanze che si verificano in detto grado. Pertanto i bandi di arruolamento non potevano fare previsioni attendibili circa l'epoca di tale promozione dipendente da una situazione organica variabile nel tempo.

Si verifica, infatti, da qualche anno che le vacanze nel grado di appuntato sono insufficienti ad assicurare la promozione a tutti i militari di truppa prima del raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo, in quanto detta promozione può essere conseguita solo dopo 20-21 anni di permanenza nel grado di carabiniere.

Allo scopo di eliminare l'inconveniente è stata da tempo promossa apposita iniziativa legislativa, intesa a disporre, per l'arma dei carabinieri e gli altri corpi di polizia, l'unificazione dell'organico degli appuntati con quello dei militari di truppa e la promozione di questi ultimi a ruolo aperto al compimento di 17 anni di servizio.

L'iniziativa, per altro, non ha potuto ancora essere definita a causa soprattutto della difficoltà di reperire la necessaria copertura finanziaria.

Un certo miglioramento della situazione potrà comunque aversi con l'attuazione di altro provvedimento, già concordato in linea di massima, riguardante l'aumento organico dei sottufficiali e degli appuntati dell'arma dei carabinieri.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

BRUSASCA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere come e quando il Governo intenda dare esecuzione alla promessa fatta ai rappresentanti dei ciechi civili, come dal comunicato ANSA del 3 dicembre 1966, nel quale venne data notizia che entro il 1966 sarebbe stato migliorato il trattamento pensionistico alla categoria. (18386)

RISPOSTA. — La questione del miglioramento del trattamento assistenziale per i ciechi civili, previsto dalla legge 10 febbraio 1962, n. 66, ha costituito in questi ultimi tempi oggetto di concreta considerazione da parte del Governo.

È di recente approvazione, difatti, da parte del Consiglio dei ministri (21 febbraio 1967) lo schema di disegno di legge inteso ad elevare da lire 12.100.000.000 a lire 13.100.000.000, a decorrere dal 1967, il contributo statale an-

nuo a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili, nonché a disporre a favore dell'opera stessa la concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi.

L'iniziativa, come è noto, segue tutta una serie di disposizioni legislative — ultima la legge 1° luglio 1966, n. 515, con la quale è stata autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 3 miliardi per liquidazione di quote arretrate di pensioni — con le quali si tende a porre l'Opera nazionale ciechi civili nella condizione di potenziare le proprie attività intese a promuovere l'orientamento professionale dei ciechi ed il loro inserimento nella vita produttiva, nonché a realizzare case di riposo e forme di assistenza su basi mutualistiche.

Quanto sopra sta a dimostrare l'impegno del Governo nella soluzione di un problema, quale quello dello sviluppo dell'assistenza ai ciechi bisognosi, a cui vanno connesse indubie finalità d'ordine sociale.

*Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:* PIERACCINI.

**BUSETTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno richiamare, con l'urgenza richiesta dal caso, i prefetti delle province colpite dall'alluvione del 4 novembre 1966 sulla corretta applicazione dell'articolo 48-bis del decreto-legge n. 976, convertito nella legge del 23 dicembre 1966, n. 1142, affinché dai contributi statali spettanti alle famiglie per le suppellettili danneggiate o distrutte non vengano detratte le somme che le stesse famiglie hanno in precedenza ricevuto dagli ECA a titolo di prima assistenza post-alluvionale attraverso la distribuzione dei fondi raccolti con la solidarietà nazionale ed assegnati ai comitati provinciali presieduti dai prefetti. (20283)

**RISPOSTA.** — La legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che ha convertito, con modificazioni ed aggiunte il 18 novembre 1966, n. 976, recante provvidenze per la ricostruzione e la ripresa economica dei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno del 1966, all'articolo 48 bis, prevede che, in favore dei capi famiglia con reddito inferiore a lire 1.050.000, i quali abbiano perduto vestiario o biancheria o suppellettili della casa di abitazione, venga concesso un contributo a fondo perduto fino a lire 500.000.

L'articolo 48-ter prevede, poi, esplicitamente, al secondo comma, che « Il prefetto... determina il contributo tenendo conto delle sovvenzioni già corrisposte per lo stesso titolo ».

Risulta, quindi, chiaramente stabilito per legge il principio che, nel determinare la misura del contributo da concedere, il prefetto deve tener conto di quanto sia stato in precedenza erogato per l'acquisto di biancheria, vestiario o suppellettili.

Ovviamente, questo Ministero non poteva non unificarsi a tale principio nell'impartire, con circolare del 26 gennaio 1967, n. 64083/11.16, istruzioni relative all'erogazione dei contributi in parola.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**BUZZI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di adeguare all'effettivo danno l'ammontare degli indennizzi previsti per la forzata astensione dal lavoro a cui sono sottoposti i cittadini delle zone in cui si svolgono esercitazioni militari.

L'interrogante, rendendosi doverosamente interprete delle lamentele delle popolazioni delle valli dell'Appennino parmense dove annualmente si svolgono esercitazioni militari, chiede inoltre se sia possibile ordinare lo svolgimento di dati esercitati in modo da evitare l'interruzione totale delle attività per intere giornate, in considerazione delle esigenze del lavoro agricolo. (20314)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione militare, in armonia con i criteri indicati in materia dall'Avvocatura dello Stato, concede, in occasione di esercitazioni militari, indennizzi ai proprietari, affittuari e a quanti altri abbiano subito un danno economico a causa delle esercitazioni medesime. Detti indennizzi corrispondono all'intero ammontare delle retribuzioni nei casi di lavoratori a giornata che vivano esclusivamente di tale reddito.

Quanto allo svolgimento delle esercitazioni si fa presente che esse vengono programmate in modo da evitare il più possibile disagi alle attività agricole in corso. Non sempre per altro le particolari esigenze addestrative consentono di limitare a singole giornate o a frazioni di giornate le necessarie restrizioni.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**CALABRO'.** — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano porre allo studio per una urgente soluzione il problema dell'accesso nell'abitato di Vittoria (Ragusa), comune di ben 50 mila abitanti, rinchiuso da ogni lato — tranne che dalla parte del mare — dai binari delle ferrovie.

Le vie di accesso e di uscita della città prigioniera sono costituite dai quattro pas-

saggi a livello che sbarrano la strada per Gela, Agrigento, Palermo, la strada per Cosimo, Ragusa e Siracusa, la strada per Caltagirone, Catania, e la strada per Pedalino, Catania.

Due di detti passaggi a livello fanno parte integrante della locale stazione ferroviaria, per cui alle chiusure frequenti e prolungate per i passaggi dei treni si aggiungono le numerosissime chiusure per manovre varie di locomotori e vagoni nella stazione di Vittoria, il cui traffico è, per di più, molto intenso.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede che — ad evitare perdite alla economia della città e disagi alla cittadinanza — si provveda alla costruzione di sottopassaggi per le numerose auto che collegano Vittoria con tutti i centri dell'isola e per i carri agricoli dei laboriosi agricoltori che ogni giorno sono costretti ad uscire ed entrare nella città. (18344)

**RISPOSTA.** — Premesso che la situazione dei passaggi a livello, con i quali la linea ferroviaria Siracusa-Licata taglia le quattro strade che si diramano dall'abitato di Vittoria, non è peggiore di quella di tanti altri attraversamenti della rete, che spesso interessano le linee ferroviarie, si precisa quanto segue.

a) Per il passaggio a livello del chilometro 265+479, ubicato su strada comunale, è stato già approvato nel novembre scorso il provvedimento ministeriale per la costruzione di un cavalcavia, che sarà realizzato a cura dell'azienda ferroviaria, con un contributo a carico del comune di Vittoria. I relativi lavori sono stati già appaltati.

b) La soppressione del passaggio a livello del chilometro 266+395 non può essere al momento affrontata, giacché i limitati fondi disponibili dell'azienda ferroviaria per provvedimenti del genere, vanno riservati ad altri interventi di carattere prioritario; a meno che l'ente locale interessato non assuma a proprio carico, in misura prevalente, il finanziamento delle opere sostitutive di detto attraversamento, per il quale per altro lo stesso ente potrà chiedere al Ministero dei lavori pubblici il contributo statale, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181.

c) La realizzazione invece delle opere sostitutive per la soppressione dei due attraversamenti ai chilometri 265+037 e 267+761, ambedue interessanti la strada statale n. 115, rientra nella competenza dell'ANAS. A tal riguardo il ministro dei lavori pubblici ha fatto conoscere che, al fine di migliorare la fluidità del traffico sulla statale predetta, l'ANAS ha in corso di redazione il progetto

per la costruzione di una variante esterna allo stesso abitato di Vittoria. Egli per altro ha tenuto a precisare che, a seguito della costruzione di detta variante, il tratto della strada statale n. 115, attualmente intersecato dai due ripetuti passaggi a livello, verrà dismesso dall'ANAS e dovrà essere obbligatoriamente assunto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge 12 dicembre 1958, n. 126, dall'ente locale competente, al quale, di conseguenza, competerà l'eventuale eliminazione dei due passaggi a livello medesimi.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

**CARADONNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) le cifre della produzione, del consumo e delle riserve di materiale nucleare fissile;

2) le cifre della esportazione di materia-fissile negli ultimi due anni, con indicazione delle destinazioni e dei quantitativi per ogni destinazione, se esportazione è stata effettuata;

3) se sia esatto che la produzione di materiale fissile e in largo eccesso su consumi interni e che tale elevata produzione viene giustificata con la necessità di garantire continuità di impiego al personale addetto che sarebbe di forza doppia di quella richiesta per il funzionamento degli impianti esistenti. (18442)

**RISPOSTA.** — Non esiste una esportazione, in senso proprio, di materiale nucleare fissile.

Infatti, per quanto concerne il nostro paese, l'invio all'estero di materiale nucleare fissile, che interessa in atto unicamente la centrale ENEL di Latina, ha carattere di interscambio per motivi tecnici.

Com'è noto, detto materiale allorché ha raggiunto un certo grado di sfruttamento, deve essere rigenerato, cioè sottoposto ad un processo chimico il quale consente di recuperare materiale fissile ancora utilizzabile; lo stesso unitamente a materiale fissile fresco è quindi nuovamente foggato sotto barre di combustibile pronte all'uso.

Allo scopo di realizzare il ciclo suindicato, la centrale nucleare in parola spedisce periodicamente partite di combustibile esausto allo stabilimento britannico di Windscale.

Il trasporto avviene con particolare accorgimento e sotto la vigilanza delle amministrazioni competenti.

Da quanto sopra emerge che l'esportazione di materiale fissile è di carattere strumentale dato che dalla stessa Gran Bretagna pervengono i rifornimenti di combustibile fresco necessario alla centrale.

Accordi analoghi sono previsti per il rifornimento dei combustibili nucleari alle altre centrali elettronucleari dell'ENEL, nelle quali per altro non è stato ancora dato inizio al ricambio del combustibile.

Poiché particolari clausole dei contratti prevedono la restituzione integrale all'ENEL dei materiali fissili ricavati dal trattamento dei combustibili, risulta che in dipendenza della procedura suaccennata non avviene alcuna definitiva esportazione di materiale fissile dall'Italia.

Si fa infine presente che negli impianti nucleari il personale di regola è strettamente limitato alle necessità di esercizio.

Non è escluso, per altro, che possano verificarsi casi in cui, per ragioni di addestramento, vi sia qualche addetto in soprannumero da impiegare in un prossimo futuro in relazione ai programmi di sviluppo dell'attività.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.*

**CETRULLO.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli agricoltori appartenenti ai gruppi frazionali Cannella, Mandrile, Inforchie Vecchie, Piane, Scaraiazzo, Chiusa, Collerosso, Fontanelle, Colle delle Tane del comune di Castelguidone (Chieti), a causa del notevole ritardo nei lavori di erogazione dell'energia elettrica;

2) se, inoltre, siano a conoscenza delle cause burocratiche che determinano un così grave ritardo dal momento che la rete elettrica di allacciamento è stata eseguita da molto tempo.

In particolare, l'interrogante chiede una immediata rimozione delle cause di cui innanzi ed un sollecito intervento presso l'ENEL, affinché provveda in breve tempo alla erogazione della luce elettrica per porre termine ad una situazione insostenibile a tutto danno degli agricoltori della zona. (19388)

**RISPOSTA.** — Per fornire di energia elettrica le frazioni, il comune di Castelguidone ha provveduto a costruire, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, un impianto di distribuzione rurale consistente in 4 chi-

lometri di linee a media tensione, in 15,5 chilometri di linee a bassa tensione e in 3 cabine di trasformazione.

Il suddetto comune, ultimati gli impianti, manifestò, nel dicembre 1965, l'avviso di cedere gli impianti stessi in gestione all'ENEL al fine di estendere il servizio elettrico nelle località in questione.

L'ENEL, acquisita la indispensabile documentazione, ha provveduto ad eseguire il necessario sopralluogo per accertare la idoneità tecnica degli impianti, riscontrando varie deficienze di ordine tecnico e costruttivo e invitando, nel contempo, il comune a provvedere alla adeguata sistemazione degli impianti in modo da poterli mettere in esercizio.

Nel dicembre 1966, l'amministrazione comunale ha chiesto all'ENEL di eseguire la regolarizzazione degli impianti di che trattasi, dichiarandosi disposta a versare all'ENEL stesso la somma ottenuta a titolo di contributo straordinario, somma che risulta essere di molto inferiore alla spesa occorrente per rendere gli impianti pienamente funzionali.

L'ENEL, facendosi carico delle legittime aspettative dei potenziali utenti, ha deciso di aderire alla richiesta del comune, assumendosi con ciò la maggior parte della spesa occorrente alla sistemazione degli impianti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.*

**COCCO ORTU.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — stante il manifesto peggioramento delle condizioni della sicurezza politica nell'isola di Sardegna, come evidenziato, oltre che da altri recenti dolorosi fatti, dalle ultime rapine negli abitati di Sassari, Nuoro e Terralba, ed in attesa che la situazione possa auspicabilmente migliorare al più presto mediante altre adeguate misure e con la eliminazione delle cause economico-sociali di fondo che sono in parte alla origine del fenomeno — ritenga necessario di provvedere al potenziamento di tutte le stazioni dell'arma dei carabinieri nell'isola per consentire un adeguato servizio di prevenzione quanto meno dei più gravi reati, mercé un continuo servizio di pattugliamento, specie notturno, anche negli abitati ed il più lungo possibile impiego di squadriglie di carabinieri a cavallo nelle campagne, come richiesto dalla particolare natura dei luoghi e per consentire altresì un adeguato impiego di posti di blocco stradale fissi e mobili al fine di togliere la certezza della impunità che è elemento largamente coadiuvante al dilagare della criminalità. (19764)

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

RISPOSTA. — Circa le tre rapine cui accenna l'interrogante, si promette che a Sassari, nella notte del 10 gennaio 1966, un mendicante è stato rapinato da tre sconosciuti della somma di lire 45 mila e a Nuoro, nella notte dell'11 gennaio, il gestore di un distributore di benzina è stato derubato da tre giovani mascherati di lire 14 mila. Su questi due episodi sono in corso indagini.

Per quanto concerne la denuncia di una rapina che si sarebbe avuta a Terralba, si è accertato che trattavasi di simulazione posta in essere dalla denunciante.

Comunque, nell'intento di migliorare le condizioni generali della sicurezza pubblica in determinate zone dell'isola, sono stati inviati di recente in Sardegna contingenti di uomini e mezzi, in appoggio ai servizi in atto.

L'esigenza del potenziamento delle stazioni carabinieri in Sardegna, è stata già valutata dagli organi centrali dell'arma, i quali stanno attuando un piano di rafforzamento che completerà l'opera di potenziamento degli uffici e comandi di pubblica sicurezza intrapresa in questi ultimi tempi dalla direzione generale della pubblica sicurezza.

Per altro, vengono già effettuati metodici servizi di pattugliamento e, specie nelle ore serali e notturne, vengono costituiti posti di blocco nei punti di passaggio obbligato.

Nelle province di Cagliari e Nuoro, inoltre, hanno luogo pattugliamenti anche ad opera di reparti di carabinieri a cavallo.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

COTTONE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di dare urgente soluzione al grave problema delle comunicazioni viarie da e per Vittoria (Ragusa), oggi rese estremamente disagiati dall'esistenza di ben quattro passaggi a livello (stradale Gela-Agrigento-Palermo; stradale Somiso-Ragusa-Siracusa; stradale Acate San Pietro-Caltagirone-Catania; stradale Folcone-Pedalino-Catania) nell'immediata periferia della città, che risulta come soffocata dalla cintura dei binari ferroviari che la circondano. Le lunghissime code di automezzi che si formano in continuazione ad ognuno dei su citati passaggi a livello ad ogni passaggio di treni e ad ogni manovra di locomotive e vagoni, sono causa di ritardi inconciliabili con lo stesso sviluppo economico e sociale della suddetta città.

L'interrogante chiede in particolare, a questo proposito, se si ritenga conveniente allargare il sottopassaggio pedonale esistente, per il passaggio a livello di Comiso, e creare un

cavalcavia tra i due già esistenti terrapieni per il passaggio a livello sulla strada che conduce ad Acate.

Si desidera sapere, comunque, quella concreta soluzione si abbia intenzione di adottare per eliminare i quattro sopra menzionati passaggi a livello e rendere finalmente fluida la circolazione stradale da e per Vittoria. (18559)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18344, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 9215).*

COVELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso la capitaneria di porto di Messina per una equa revisione dell'inspiegabile aumento del canone annuale applicato, nella misura del 400 per cento circa, a piccole concessioni demaniali marittime, imbestate a Calafati Gabriele ed altri 21 concessionari residenti in via Don Blasco di quella città; e se nel frattempo ceda opportuno disporre la sospensione di ogni atto esecutivo per mancato pagamento del nuovo canone e della forte ammenda inflitta (100.000 lire *pro capite*, oltre alle spese), nella considerazione che le aree in argomento sono tutte adibite a modeste attività lavorative (artigianali o commerciali), già gravate di pesanti oneri e che i titolari hanno tutti famiglia numerosa a carico.

Detti concessionari avevano chiesto la sdemanializzazione delle aree, distanziate ormai 130 metri dall'arenile, ma le loro domande non furono accolte mentre nei scorsi anni concessioni analoghe furono sdemanializzate tanto che sulle rispettive aree oggi sorgono alte costruzioni in cemento armato. (19448)

RISPOSTA. — Alla competente capitaneria di porto di Messina non è stata mai presentata alcuna domanda di sdemanializzazione della zona sita in località Maregresso, ed alla quale fa riferimento l'interrogante, e in detta zona non risulta che nell'ultimo ventennio siano avvenute sdemanializzazioni di suolo demaniale marittimo.

Per quanto concerne poi l'aumento del canone a carico del signor Calafati Gabriele e di altri 21 concessionari residenti in via Don Blasco, le nuove tabelle sono state approntate ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1501. Per altro è da rilevare che il canone di lire 74.500 annue (cioè lire 6.000 mensili circa) appare tutt'altro che oneroso ove si consideri che il manufatto è ubicato nel centro urbano di Messina e viene utilizzato anche per attività commerciali (negozio di generi alimentari con annesso piccolo bar).

A tale proposito si rileva che tutti i concessionari della zona hanno regolarizzato la propria situazione ad eccezione del signor Calafati il quale pertanto dal 1° novembre 1964 (data di scadenza della licenza) occupa abusivamente il suolo demaniale, malgrado ripetuti inviti rivoltigli dalla capitaneria di porto di Messina a regolarizzare la proprio posizione.

Questo Ministero ha di recente dato disposizioni alla citata capitaneria di invitare ancora una volta il signor Calafati a regolarizzare l'occupazione dal 1° novembre 1964 attraverso la corresponsione di un canone provvisorio e di una somma, a titolo di cauzione, per il maggiore importo che sarà determinato, a titolo di canone definitivo, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501.

Si desidera infine assicurare l'interrogante che se l'interessato provvederà a quanto richiestogli entro il termine che la competente capitaneria determinerà, saranno sospesi gli atti esecutivi a suo carico per il recupero dei canoni arretrati.

*Il Ministro:* NATALI.

D'ALESSIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quanti siano i braccianti agricoli di Minturno (Latina) cancellati dagli elenchi anagrafici, con quali criteri si sia proceduto alla cancellazione e se siano state svolte indagini nei confronti di alcuni responsabili di partiti politici che nel passato si sono serviti di ciò per crearsi una clientela elettorale incamerando anche cospicue somme per tessere e contributi. (16863)

RISPOSTA. — Da indagini all'uopo esperite è risultato che effettivamente un certo numero di nominativi iscritti negli elenchi del comune di Minturno svolgevano attività diverse da quella di bracciante agricolo.

L'ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati di Latina, in conformità alle risultanze degli accertamenti, ha pertanto disposto la cancellazione dei nominativi di coloro i quali non sono risultati autentici lavoratori agricoli.

Tali cancellazioni riguardano 151 nominativi per l'anno 1964, 220 nominativi per l'anno 1962. Per una parte di essi, tuttavia, è stato provveduto contestualmente alla reinscrizione in categorie diverse, trattandosi di lavoratori che avevano prestato lavoro per un numero di giornate annue inferiori a quello in precedenza attribuito.

Sui fatti cennati l'ispettorato del lavoro ha inoltrato un circostanziato rapporto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Latina, per gli eventuali provvedimenti di competenza.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* BOSCO.

DI MAURO ADO GUIDO, GIORGI, ILLUMINATI E SPALLONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere quali passi intendano compiere allo scopo di tutelare i diritti dei lavoratori italiani che hanno contratto la silicosi nelle miniere belghe.

Fino al 1° gennaio 1964 i lavoratori italiani affetti da silicosi contratta in Belgio venivano assistiti dal Governo italiano in virtù della legge del 27 luglio 1962, n. 1115, che suppliva alla carenza, in materia, della legislazione belga.

Col 1° gennaio 1964 è divenuta, teoricamente, operante, la legge belga del 24 dicembre 1963 che, colmando la carenza legislativa di quel paese, rende inoperante la nostra n. 1115 creata proprio in funzione vicariante. Non avendo avuto a tutt'oggi pratica attuazione la legge belga del 24 dicembre 1963 i nostri lavoratori in Belgio vengono a trovarsi completamente scoperti di fronte al rischio di malattia silicotica. (18843)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore, in data 1° gennaio 1964, della regolamentazione sul risarcimento dei danni derivanti dalle malattie professionali, di cui alla legge belga 24 dicembre 1963, è stata conclusa tra l'Italia ed il Belgio il 21 febbraio 1964 la convenzione per l'applicazione delle nuove norme ed è stato firmato, il 29 giugno 1965, l'accordo amministrativo sulle relative modalità di applicazione.

Ciò premesso, dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che, nella prima applicazione della citata legge belga, la definizione delle pratiche di indennizzo ha subito un certo ritardo in conseguenza del fatto che le relative richieste sono state presentate, da parte dei numerosi operai interessati, quasi tutte contemporaneamente.

Detto arretrato risulta, per altro, essere in via di assorbimento e per accelerare tale tendenza, nel decesso mese di ottobre ha avuto luogo un incontro tra le delegazioni dei due paesi.

Si può assicurare, secondo quanto confermato anche dal Ministero degli esteri, che i competenti uffici italiani in Belgio, con la col-

laborazione degli enti di patronato e delle organizzazioni sindacali italiane, svolgono una continua azione di informazione, sorveglianza ed interessamento, affinché i lavoratori nazionali possano godere appieno dei benefici della nuova legislazione belga.

Le autorità belghe, dal canto loro, hanno stabilito che le richieste erroneamente presentate alle casse mutue valgono come presentate al competente Fondo delle malattie professionali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* Bosco.

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri della marina mercantile, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione veramente drammatica in cui versa la maggior parte dei pensionati marittimi, i quali, dopo una vita di mischi e sacrifici incontrati in pace ed in guerra, percepiscono un trattamento di pensione insufficiente a far fronte alle più umili esigenze.

L'interrogante chiede, inoltre, se i ministri siano a conoscenza del fatto che i pensionati marittimi — a differenza di numerose altre categorie — e nonostante il continuo notevole aumento del costo della vita, non hanno percepito alcun miglioramento dal gennaio 1953, ad eccezione di una mensilità straordinaria concessa con legge 26 luglio 1965, n. 968.

In considerazione, poi, che il disegno di legge deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 dicembre 1966 sul riordinamento della previdenza marinara richiederà ancora del tempo per la sua approvazione ed applicazione, l'interrogante chiede, infine, ai ministri competenti se ritengano indispensabile disporre fin da ora la concessione di congrui acconti mensili sui futuri miglioramenti, in modo che gli interessati possano trascorrere con serena fiducia le imminenti festività.

(19453)

**RISPOSTA.** — Lo schema di disegno di legge per la riforma della previdenza marinara e per l'aumento delle pensioni ai marittimi, predisposto a suo tempo da questo Ministero ed approvato dal Consiglio dei ministri, è stato già presentato al Parlamento.

Tenuto conto dell'avanzata fase del provvedimento in parola non è possibile accogliere la richiesta di concessione di acconti sui futuri miglioramenti per la quale occorrerebbe comunque apposito provvedimento legislativo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* Bosco.

**FERIOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuna una modifica dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), il quale stabilisce a carico dei datori di lavoro che non provvedano alle esatte scadenze previste al pagamento dei contributi dovuti, la penalità del versamento di una somma pari ad un quinto dell'ammontare dovuto.

Taluni datori di lavoro non provvedono infatti immediatamente alle scadenze solo per piccoli disguidi o ritardi delle banche, per cui apparirebbe più opportuno che fosse applicata, anziché una penalità indiscriminata, una penalità meno pesante per coloro che provvedono con pochissimi giorni di ritardo.

Per sapere altresì se il ministro intenda promuovere una riforma del predetto testo unico nel senso di eccipire chiaramente in esso l'articolo 15 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, il quale, com'è noto, conferisce al comitato esecutivo dell'INAIL la facoltà di ridurre, su ricorso del datore di lavoro, le somme dovute a titolo di penale per le infrazioni previste dai precedenti articoli 13 e 14.

(15111)

**RISPOSTA.** — È all'esame della XIII commissione lavoro (sede legislativa) della Camera dei deputati la proposta di legge De Marzi n. 3521 intesa a dare la possibilità all'INAIL di graduare le penalità previste dall'articolo 50 del testo unico (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124) sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Sull'ulteriore corso della stessa il ministro ha espresso parere favorevole.

*Il Ministro:* Bosco.

**FIUMANÒ.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in riferimento anche alle rimostranze dell'associazione autonoma dei commercianti di Reggio Calabria, aderente alla Unione nazionale confederale italiana dei commercianti:

a) se abbiano accertato le irregolarità che la cassa mutua malattie provinciali per gli esercenti attività commerciali hanno commesso in occasione delle recenti elezioni per il rinnovo dell'assemblea dei delegati. In particolare, si segnala: che i collegi sono stati suddivisi senza portare a conoscenza degli



elettori e delle organizzazioni sindacali la esatta delimitazione e rendendo talvolta molto difficile la scelta e la presentazione dei candidati (a Reggio città, per ben 14 collegi, non si è proceduto alla delimitazione con indicazione di vie, piazze e numeri civici); nessuno scrutatore dell'associazione autonoma, né in fase di formazione dei seggi, né durante le operazioni elettorali per i posti risultati vacanti, è stato incluso; in molti seggi si è impedito agli stessi elettori di assistere alle operazioni elettorali, mentre personale della cassa mutua provinciale girava per i seggi per suggerire agli elettori i candidati della Confcommercio; centinaia di commercianti non hanno potuto esercitare il voto perché non si era provveduto a recapitare loro il certificato elettorale; molti elettori sono stati inclusi in collegi non di residenza, ma lontani, in modo da non dare loro possibilità di essere eletti in caso di candidatura; nel collegio di Cardeto, il candidato Falcone dell'associazione autonoma, che ha riportato il maggior numero di voti (13), non è stato dichiarato eletto e si è visto sopravvanzare dalla candidata Moro Francesca della Confcommercio;

b) quali misure intendano adottare nei confronti dei responsabili di tali irregolarità e per assicurare che l'attività degli esercenti il commercio possa svolgersi in situazione di rispetto delle regole democratiche, soprattutto nei momenti più solenni dell'attività sociale. (17068)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo effettuati è risultato che la Cassa mutua malattia per gli esercenti attività commerciali della provincia di Reggio Calabria ha reso nota la suddivisione dei collegi elettorali nei termini previsti dalle norme vigenti, mediante l'affissione di un manifesto negli albi sia dei comuni interessati sia della sede della Cassa mutua stessa.

La Cassa non ha portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali la delimitazione dei collegi, in quanto non era tenuta a tale adempimento; infatti la legge 27 novembre 1960, n. 1397 e le relative norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1961, n. 184, prevedono un sistema di elezioni dirette da parte degli iscritti ma non contemplano la partecipazione delle organizzazioni sindacali alle varie fasi del procedimento elettorale.

Allo scopo, poi, di favorire la più larga partecipazione di elettori alla consultazione, sono stati predisposti, ancorché non previsti dalla legge, dei certificati elettorali recanti

la indicazione delle generalità dell'elettore, della categoria elettorale, del collegio di appartenenza, dell'ubicazione del seggio, della data e dell'ora della votazione. La distribuzione di detti certificati è stata affidata ai sindaci della provincia, che vi hanno provveduto mediante i messi comunali.

La Cassa mutua aveva avvertito, sia a mezzo stampa sia attraverso il già citato manifesto, che i certificati non recapitati potevano essere ritirati presso appositi uffici aperti durante le votazioni.

Il certificato elettorale, comunque, non costituiva titolo indispensabile per poter votare, poiché a tal fine era sufficiente esibire un documento di idoneità, o in mancanza, essere conosciuti da un componente del seggio.

All'interno di ciascun seggio erano affisse le liste di collegio delle quali tutti potevano prendere visione per la individuazione degli aventi diritto all'elettorato attivo e passivo.

In ordine alla mancata inclusione di rappresentanti dell'associazione autonoma commercianti come scrutatori, si fa presente che ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, delle norme di attuazione, la nomina degli scrutatori è di competenza del presidente del seggio e che non è prescritta la presenza di rappresentanti delle organizzazioni sindacali nella fase di formazione dei seggi e durante le operazioni elettorali.

Non è risultato poi, che durante le operazioni di voto siano state esercitate pressioni verso gli elettori per indurli a votare per determinate liste né che sia stato impedito ai commercianti di assistere alle operazioni di scrutinio.

Si ritiene infine opportuno far presente che, pur essendo prevista una procedura di ricorsi amministrativi di prima e seconda istanza per eventuali irregolarità nello svolgimento delle operazioni elettorali e la possibilità di adire il Consiglio di Stato contro la decisione definitiva, non risulta siano stati presentati ricorsi per le irregolarità lamentate ad eccezione del ricorso presentato dal Giovanni Falcone al consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli esercenti attività commerciali di Reggio Calabria avverso le operazioni elettorali del comune di Cardeto.

Tale ricorso, per altro, nella seduta del 23 settembre 1966 è stato respinto dal predetto consiglio che ha ritenuto infondati i motivi addotti dal ricorrente ed ha confer-

mato l'elezione di Putorti Francesca nata Moro, avendo essa conseguito il maggior numero di voti nel collegio.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* Bosco.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) l'esito dell'inchiesta condotta nei primi mesi dell'anno in corso dall'ispettore centrale dottor Fabbriatore nei confronti del direttore dell'ufficio postale del comune di Martone (Reggio Calabria) signor Francesco Calvi;

b) se l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni — dopo il rinvio a giudizio, fin dall'aprile 1966, del suddetto signor Calvi da parte dell'autorità giudiziaria del tribunale di Locri per i reati di peculato e interesse privato in atti di ufficio, di cui agli articoli 324 e 314 del codice penale, commessi dallo stesso signor Calvi nella qualità di sindaco del comune di Martone — abbia proceduto alla sospensione cautelare del direttore dell'ufficio postale suddetto, e, nel caso negativo, quali siano stati i motivi e come intenda regolarsi per l'avvenire. (19155)

RISPOSTA. — L'ispettore dottor Michele Fabbriatore della direzione provinciale postale di Reggio Calabria, nei giorni dal 10 al 12 giugno 1966, ha eseguito un'inchiesta presso l'ufficio locale postale di Martone a seguito di due esposti pervenuti a quella direzione provinciale contenenti accuse varie a carico del direttore Calvi Francesco.

È stato accertato che tali accuse riguardavano, quasi esclusivamente, la sua attività di ex sindaco di Martone.

Risulta che a conclusione dell'istruttoria condotta con rito sommario, con citazione del 14 aprile 1966 del procuratore della Repubblica di Locri il Calvi è stato rinviato a giudizio:

a) « per il delitto di cui all'articolo 324 codice penale, per avere nella sua qualità di sindaco di Martone, per interesse personale e di Nunzio Oppedisano, proprietario, segnalato l'area fabbricabile di quest'ultimo, sita in territorio di Gioiosa Ionica e non in territorio di Martone, per la costruzione dell'edificio scolastico, e per aver assunta la veste di procuratore dell'Oppedisano, riscuotendo, in sua vece, il mandato di lire 2.730.000 dovute dalla pubblica amministrazione per l'esproprio di detto terreno »;

b) « per il delitto di cui all'articolo 314 codice penale per avere, nella sua qualità di

sindaco di Martone, distratta dalla tesoreria del comune la somma di lire 2.730.000, ricevendola dal tesoriere come corrispettivo del terreno di Oppedisano Nunzio, emigrato in Australia, e quale procuratore di quest'ultimo in seguito a verbale di bonario accordo del 21 marzo 1964, avvenuto tra il vice sindaco Circosta Giuseppe, nella qualità e quale rappresentante del comune di Martone, ed esso Calvi Francesco, senza che venisse stipulato regolare contratto di compra-vendita, per cui l'Oppedisano è rimasto proprietario del terreno pagato, anche perché l'acquisto venne, in seguito, dichiarato nullo dalle competenti autorità ».

Ciò posto, si comunica di aver attentamente esaminata la questione per stabilire se nei confronti del Calvi sussistessero gli estremi per la sospensione cautelare dal servizio, ai sensi dell'articolo 91 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

Al riguardo questa amministrazione, valutati i fatti, non ha ravvisato in essi quei gravi motivi che, ai sensi della citata disposizione, rendono opportuna l'adozione del provvedimento di sospensione cautelare. Non sembra infatti che la permanenza in servizio del Calvi possa costituire pregiudizio all'interesse dell'amministrazione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali difficoltà concrete si frappongano alla istituzione di un poliambulatorio ENPAS nel comune di Castrovillari (Cosenza) su cui gravita un circondario di oltre venti comuni. L'interrogante si permette far presente che Castrovillari dista dal capoluogo di provincia oltre settanta chilometri, e non è servita da linea ferroviaria statale. Pertanto, specie nella stagione invernale, riesce particolarmente difficoltoso agli assistiti dell'ENPAS (che nella sola città di Castrovillari assommano a circa 5 mila unità) poter raggiungere Cosenza, tanto che — allorché trattasi di piccole « pratiche » d'assistenza — spesso gli aventi diritto preferiscono rinunciare ad aprirle, per evitare il disagio di doversi recare fino a Cosenza. (17573)

RISPOSTA. — L'ENPAS fin dal 1964 ha esaminato la possibilità di istituire un ambulatorio per l'assistenza diretta in Castrovillari ed ha a tal uopo disposto accertamenti dai quali è risultato che la popolazione assisti-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

bile residente in detto comune e in quelli limitrofi era di appena 1.100 unità.

Tenendo conto anche delle statistiche assistenziali proprie della regione (categorie normalmente ricorrenti all'assistenza diretta, inorribilità locale, ecc.) l'ente non ha allora ritenuto che sussistessero le condizioni per l'istituzione del richiesto ambulatorio.

Di recente l'ENPAS ha riesaminato la questione, ma è risultato che la situazione assistenziale di Castrovillari non ha subito sostanziali variazioni rispetto al 1964 per cui, allo scopo di evitare spese ingiustificate anche in relazione alla situazione deficitaria del bilancio, ha ritenuto di dovere ancora soprassedere all'istituzione dell'ambulatorio in parola.

*Il Ministro:* BOSCO.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le determinazioni che intende prendere, anche a seguito della richiesta unanime del consiglio comunale di Sagrado (Gonizia), per l'abolizione del poligono di tiro di Bosco Cappuccio della frazione di Poggioterzarmata o quanto meno per il suo spostamento in altra località lontana dalla zona residenziale, in modo da non arrecare disturbo alla quiete pubblica, danni alla stabilità degli edifici prossimi ed impedimento al normale sviluppo edilizio della zona circostante. (19824)

RISPOSTA. — Le esigenze addestrative dei reparti e l'indisponibilità di altre idonee aree nelle zone limitrofe non consentono almeno per ora di rinunciare all'utilizzazione del poligono di tiro di Bosco Cappuccio. In esso, per altro, allo scopo di limitare i disagi della popolazione locale, vengono effettuate solo esercitazioni saltuarie di tiro con armi individuali e lancio di bombe a mano.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire con ogni urgenza al fine di porre in condizione l'ente comunale assistenza di Venezia di far fronte nei prossimi mesi alla sua benemerita attività.

Tale ente, infatti, dal 1° febbraio 1967 non sarà più in grado di erogare alcuna assistenza per la totale mancanza di fondi.

L'interrogante fa presente che, in una città come Venezia, nel cui centro storico le principali attività economiche sono a carattere stagionale e turistico, si appalesa insostituibile e necessaria un'adeguata e tempestiva attività di assistenza. (19950)

RISPOSTA. — Il contributo ordinario assegnato nel decorso esercizio finanziario alla prefettura di Venezia, è stato di lire 470 milioni, di cui lire 325 milioni per integrazione bilanci ECA e lire 145 milioni per quota maggiorazione trattamento assistenziale.

Per il primo quadrimestre del corrente esercizio, è stato a tutt'oggi assegnato alla predetta prefettura — nei limiti dell'esercizio provvisorio — un contributo di lire 156.666.000, pari ai quattro dodicesimi di quello erogato nel decorso 1966.

Nella determinazione della misura del contributo ordinario — nettamente superiore a quello che sarebbe spettato se fosse stato stabilito esclusivamente sulla base della densità demografica dei comuni interessati e del reddito medio individuale — questo Ministero si è ispirato all'intento di garantire agli enti comunali di assistenza della provincia di Venezia, ed in particolare a quello del capoluogo, la possibilità di realizzare anche quest'anno — in presenza delle note accresciute esigenze della popolazione — il piano di interventi assistenziali posto in essere nell'esercizio decorso.

Si soggiunge che le particolari esigenze della provincia di Venezia potranno essere oggetto di ulteriori particolari interventi assistenziali successivamente all'approvazione del bilancio per il corrente esercizio.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per conoscere se intenda promuovere l'adesione del governo italiano alla iniziativa assunta da oltre un milione di giovani appartenenti a ben 105 nazioni e diretta ad ottenere dall'ONU « un giorno di guerra per la pace ».

Appare infatti, di giorno in giorno, sempre più allarmante e grave il divario fra le molte risorse destinate alla guerra ed agli armamenti, rispetto a quelle destinate a combattere la fame, il sottosviluppo, le malattie sociali. (20431)

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero degli affari esteri non è stato finora interessato all'iniziativa secondo la quale giovani di 105 paesi si sono rivolti alle Nazioni unite per ottenere « un giorno di guerra per la pace », si è, tuttavia, provveduto ad assumere ogni opportuna informazione presso il segretario dell'organizzazione in New York.

Al riguardo va precisato che, se al segretariato stesso pervengono con notevole frequenza comunicazioni, individuali e collet-

tive, contenenti idee o proposte di iniziative a favore della pace, a nessuna comunicazione o proposta effettuate da fonte non governativa può essere dato alcun seguito procedurale: di esse infatti l'ONU si limita a prendere semplicemente atto. Le Nazioni unite, quale organizzazione di Stati, possono in effetti agire soltanto a seguito di specifiche iniziative prese da Stati membri ed entro il quadro di decisioni dei competenti organi costituzionali. Non risulta che — in base alla prassi fino ad oggi seguita nel campo della pace e della sicurezza internazionale — alcun governo abbia fatto propria qualche iniziativa in tal senso.

Va comunque rilevato che la questione della conversione delle risorse rese libere dalla guerra e dagli armamenti e da destinarsi a combattere la fame, il sottosviluppo e le malattie sociali, è sempre stata seguita con ogni attenzione dal Governo italiano, il quale, nel corso della XX assemblea generale delle Nazioni unite, si fece promotore di una iniziativa intesa a fare devolvere annualmente alle attività di sviluppo economico dell'organizzazione una percentuale dei bilanci militari degli Stati membri. Tale proposta non ha finora, per ragioni obiettive, potuto avere pratica attuazione. Essa è stata però accolta come principio informatore dell'opera che le Nazioni unite propongono agli Stati membri in materia di sviluppo economico.

Da parte italiana non ci si può che augurare che il problema nel suo complesso possa trovare una soluzione adeguata nel quadro di quelle misure di disarmo generale bilanciato e controllato, verso il quale tendono gli sforzi di tanti paesi.

*Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.*

GREGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione in particolare alle recenti comunicazioni rese in Parlamento (secondo le quali nei comuni della regione siciliana il *deficit* interesserebbe la quasi totalità dei comuni e che sarebbe aumentato circa

del 3 mila per cento in pochi anni, raggiungendo ormai la cifra di 100 miliardi) — quale sia il *deficit* dei comuni delle altre regioni italiane, distinto per regione, al fine in particolare:

1) di poter conoscere quali siano le particolari esigenze e la particolare situazione, dei comuni delle regioni più depresse in confronto a quelle dei comuni delle regioni più sviluppate del paese;

2) di poter valutare se l'attuazione delle regioni, così come è stata fatta finora, abbia comportato non soltanto in Sicilia, ma anche nelle altre regioni a statuto speciale, una particolare inflazione delle spese e dei *deficit* delle amministrazioni comunali (che potrebbe essere considerata conseguenza dei nuovi, meno rigidi ed evidentemente meno efficaci, sistemi di controllo adottati in dette regioni).

(14408)

RISPOSTA. — I mutui autorizzati e da autorizzare a copertura del disavanzo economico dei bilanci di 3.518 comuni per l'esercizio 1965, raggiungeranno, presumibilmente, l'importo complessivo di lire 372 miliardi circa.

Dai dati contenuti nell'unito prospetto si desume che la maggior parte degli enti deficitari è localizzata nelle zone depresse e, pertanto, in attesa che l'economia di tali zone possa essere adeguatamente potenziata attraverso il piano di sviluppo economico, così da assicurare un giusto equilibrio della distribuzione territoriale e settoriale del reddito, si renderanno necessarie particolari provvidenze per colmare lo squilibrio fra entrate e spese correnti dei bilanci di detti enti.

Dall'analisi degli stessi dati si rileva che il volume delle spese e dei disavanzi economici dei comuni delle regioni a statuto speciale, anche se in continua espansione, non presenta aspetti così allarmanti come quello della Regione siciliana, nella quale la percentuale dei mutui, sul totale complessivo, è del 21,3 per cento.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

## Bilanci comunali deficitari per l'esercizio 1965

REGIONI	COMUNI			MUTUI	
	Totale	Deficitari		Importi (migliaia di lire)	% sul totale
		numero	%		
Piemonte . . . . .	1.209	14	1,2	3.172.711	0,9
Valle d'Aosta . . . . .	74	—	—	—	—
Lombardia . . . . .	1.541	97	6,3	1.220.816	0,3
Trentino-Alto Adige . . . . .	344	3	0,9	591.879	0,2
Veneto . . . . .	583	156	26,8	6.424.584	1,7
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	218	52	23,9	628.991	0,2
Liguria . . . . .	235	49	20,9	7.531.985	2,0
Emilia-Romagna . . . . .	342	189	55,3	16.195.390	4,4
Toscana . . . . .	287	217	75,6	26.910.037	7,2
Umbria . . . . .	91	85	93,4	4.270.778	1,2
Marche . . . . .	246	242	98,4	12.665.769	3,4
Lazio . . . . .	371	293	79,0	69.892.767	18,8
Abruzzi . . . . .	305	233	76,4	6.815.702	1,8
Molise . . . . .	136	87	64,0	917.298	0,2
Campania . . . . .	544	379	69,7	64.753.257	17,4
Puglia . . . . .	252	244	96,8	35.709.440	9,6
Basilicata . . . . .	128	120	93,8	4.505.194	1,2
Calabria . . . . .	410	396	96,6	24.537.479	6,6
Sicilia . . . . .	380	376	98,9	79.221.415	21,3
Sardegna . . . . .	354	286	80,8	6.094.508	1,6
Totale . . . . .	8.050	3.518	43,7	372.060.000	100

ISGRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale azione urgente intenda svolgere per eliminare il grave stato di disagio in cui si dibattono circa 500 lavoratori del comune di Monti in Sardegna che non possono scegliere il medico di loro fiducia per l'assistenza malattia.

Si sottolinea l'urgenza di sentire il parere dei lavoratori i quali protestano per l'atteggiamento del direttore della sede INAM di Sassari che risulterebbero in contrasto con le norme vigenti. (18917)

RISPOSTA. — L'INAM, all'uopo interessato, ha comunicato di avere impartito alla sede provinciale di Sassari istruzioni affinché nel comune di Monti la scelta del medico avvenga

nel pieno rispetto della volontà degli assistiti e nella osservanza delle norme vigenti, le quali prevedono la possibilità per gli assicurati di revocare, in ogni tempo, la scelta effettuata.

*Il Ministro: Bosco.*

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente dei gravissimi danni che il nubifragio, abbattutosi sulle Cinque Terre (La Spezia) nella notte del 22 agosto 1965, ha provocato in particolare a Riomaggiore.

Tale località è stata investita da una valanga di fango e di detriti, che ha letteralmente sepolto i vicoli della parte bassa del

paese, provocando danni ingentissimi alle abitazioni e ai negozi ivi situati.

La causa prima del disastro è da ricercarsi nella mancata adozione delle necessarie cautele da parte dell'impresa che sta provvedendo ai lavori di costruzione della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante, a monte dell'abitato di Riomaggiore, senza nessuna osservanza delle più elementari norme di sicurezza per quanto riguarda sia lo scarico dei materiali a valle, sia per assicurare il regolare smaltimento delle acque.

L'acqua dei torrenti segnati dal naturale deflusso delle acque, trascinandosi dietro la terra di riporto, si è così trasformata in una tremenda massa d'urto, che abbattendosi sull'abitato di Riomaggiore, per puro caso non ha provocato una tragedia di ben più gravi proporzioni.

L'interrogante, nel rilevare che quanto è accaduto nella notte del 22 agosto a Riomaggiore era stato previsto dalle popolazioni interessate (delle cui preoccupazioni l'interrogante si era fatto interprete con un'interrogazione presentata nel luglio dello scorso anno), chiede se si ritenga opportuno disporre un'inchiesta per accertare:

1) se esistano — come l'interrogante ritiene — responsabilità dell'impresa costruttrice nell'evento calamitoso che si è abbattuto sull'abitato di Riomaggiore;

2) se la scelta del tracciato della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante risponda ai necessari requisiti sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello economico, sia in relazione alla sicurezza delle popolazioni interessate;

3) se la deturpazione del paesaggio che i lavori di costruzione della litoranea stanno provocando non sia tale da far scomparire le caratteristiche che fanno attualmente il pregio e la fama delle Cinque Terre.

L'interrogante chiede infine di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per risarcire dei gravi danni subiti i cittadini che sono stati più direttamente colpiti nei loro beni dal nubifragio. (12616)

RISPOSTA. — Le conclusioni cui è pervenuta la Commissione nominata per gli accertamenti relativi alla litoranea La Spezia-Sestri Levante, saranno tenute nella dovuta considerazione, nelle rispettive competenze, dall'ANAS e dall'amministrazione dei lavori pubblici, mentre eventuali necessari finanziamenti di lavori potranno trovare accoglimento in relazione alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: MANCINI.*

LANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia al corrente dello stato di profondo disagio che, fra il personale civile tecnico ed amministrativo delle carriere di concetto dell'amministrazione della difesa (marina), ha determinato la conoscenza dello schema di regolamento per gli stabilimenti di lavoro della difesa che dovrebbe essere approvato entro il 30 gennaio 1967.

Il personale suddetto, nell'esprimere la propria protesta per la mancata osservanza della legge di delega 12 dicembre 1962, n. 1862, in merito agli incarichi di responsabilità da doversi affidare al personale civile della difesa per consentire a quello militare di dedicarsi a compiti più confacenti alle sue funzioni, ha deplorato che, nel corso della elaborazione della predetta bozza di regolamento, non siano state sentite le categorie interessate ed ha ravvisato nello schema in parola una grave menomazione dei propri diritti.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se, in considerazione di quanto sopra richiamato, si ritenga di sospendere l'approvazione dello schema di regolamento in questione per consentire il suo riesame con la collaborazione del personale più direttamente interessato e delle organizzazioni sindacali di categoria. (19858)

RISPOSTA. — Gli studi per la predisposizione del nuovo regolamento degli stabilimenti ed arsenali militari sono ancora in fase del tutto preliminare. Non sembrano quindi fondati i motivi di preoccupazione manifestati.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

LANDI E MORO DINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se e quando il Governo intenda rispettare gli impegni a suo tempo assunti di fronte al Parlamento, di una sollecita soluzione del problema della riforma della previdenza marinara e del miglioramento delle pensioni ai marittimi. (19861)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge per la riforma della previdenza marinara e per l'aumento delle pensioni ai marittimi, predisposto a suo tempo da questo Ministero ed approvato dal Consiglio dei ministri, è stato già presentato al Parlamento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

LATTANZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se — a seguito anche delle recenti precisazioni — ritenga di dover svolgere ogni opportuno accertamento tendente:

1) ad assicurarsi che gli adempimenti tecnici ed amministrativi e l'entità dei lavori necessari al completamento del costruendo Sacrario dei caduti d'oltremare siano tali da poter confermare che, entro l'anno, la città di Bari potrà finalmente sentirsi tranquilla per aver assicurato degna e definitiva sepoltura a tali gloriosi caduti. Risulterebbe infatti che i lavori sono tuttora fermi, che l'asta pubblica bandita per portarli a termine è andata deserta e che, quando sarà effettuata la prossima gara, se questa andrà a buon fine, si dovrà provvedere a completare la parte superiore del sacrario, a montare e murare vasti settori di scaffalature per loculi, a sistemare la parte sotterranea che è tuttora allo stato grezzo ed a costruire i piazzali esterni che non sono neppure iniziati;

2) a controllare se il criterio seguito in tutti i sacrari militari sia quello di sistemare gli ignoti nei ripiani sotterranei non aperti al pubblico; risulterebbe infatti che i sacrari di Oslavia, di Redipuglia e del Monte Grappa testimoniano il contrario. A parte comunque l'opinabile discriminazione che si verrebbe a determinare, nel Sacrario di Bari, fra noti ed ignoti è da notare che l'opinione pubblica barese non può certo restare insensibile dinanzi al fatto che, allo stato, la metà circa delle 8.407 salme traslate da Ancona siano rimaste accatastate in locali sotterranei che sono, in pratica, un cantiere di lavoro abbandonato;

3) a considerare se non sia ormai giunto il tempo che si assicuri a detto Sacrario la presenza di un cappellano che possa non solo provvedere al culto dei caduti ma a ricevere i familiari che si recano in visita ed hanno oggi l'amara sorpresa di non trovarvi... neppure un custode. Tanto è maggiormente indispensabile dopo che — come è riferito — sono in corso le operazioni di trasferimento delle salme depositate nel cimitero di Bari e nel comprensorio militare di Capurso ove, nonostante la provvisorietà, era stata pure assicurata la piena funzionalità di una Cappella e la presenza, pressoché costante, di un sacerdote.

L'interrogante confida che la ben nota sensibilità del Ministro della difesa e delle competenti autorità militari vorrà, con idonei chiarimenti, dissipare dubbi e perplessità e superare fondate amarezze che non sono solo — e giustificatamente — delle fami-

glie delle decine di migliaia di caduti ma di tutta una città onorata di essere stata prescelta a custodire tanto prezioso patrimonio morale. (20473)

RISPOSTA. — Come precedentemente assicurato, si conferma che, a meno di fatti non prevedibili, si conta di ultimare quanto prima i lavori del Sacrario di Bari, per consacrarlo entro il corrente anno.

La licitazione cui ci si riferisce riguarda infatti solo residui lavori di finiture artistiche e di completamento della cappella, del parco e del piazzale, eseguibili tutti in tempi limitati.

Si chiarisce poi che entrambi i ripiani del Sacrario sono in superficie; in quello a pian terreno sono state ordinatamente sistemate, distinte per settore operativo, le cassette-ossario con i resti mortali dei caduti ignoti. La situazione nel complesso è la seguente: più di 32 mila salme sistemate su 42.700.

Il Sacrario di Bari è per ora vigilato da un custode; si prevede per il futuro di assegnarvi stabilmente un cappellano militare ed un secondo custode.

Il commissario generale per le onoranze ai caduti segue con il massimo impegno l'imponente realizzazione e porrà ogni cura perché essa riesca monumento degno dell'alto scopo e della città che lo ospita.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

LEONARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le ragioni del lungo ritardo frapposto alla concessione all'Azienda trasporti municipali di Milano della licenza di prolungamento della linea urbana n. 201 da Ponte Sesto al villaggio IACP di Rozzano.

La pratica giacente presso l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Lombardia attende evasione mentre i disagi della popolazione crescono con il rigore dell'inverno creando una situazione ulteriormente insostenibile. (19674)

RISPOSTA. — La questione concernente l'istituzione di idonei collegamenti tra il nuovo quartiere IACP di Rozzano e Milano è stata definita con provvedimento del 18 gennaio 1967, dopo una lunga e complessa istruttoria svolta sulle proposte all'uopo formulate dall'Aziende trasporti municipali di Milano e da altra impresa, concessionaria di autoservizi in quel settore.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

I predetti collegamenti verranno assicurati dall'ATM mediante l'effettuazione sulla auto-linea esistente Milano-Fizzonasco di una dinamizzazione da bivio Ponte Sesto a Rozzano (nuovo quartiere IACP) e la intensificazione del programma di esercizio della linea medesima, in modo da renderlo aderente alle esigenze di traffico di quest'ultimo centro.

*Il Ministro: SCALFARO.*

LEZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che, in ossequio agli orientamenti ripetutamente espressi dal Ministro dei lavori pubblici ed unanimemente condivisi dagli Ordini professionali degli architetti e degli ingegneri, organi del Ministero hanno allo studio l'elaborazione di criteri tali da soddisfare, in materia di affidamento di incarichi professionali da parte di enti pubblici, l'interesse pubblico e le esigenze delle categorie professionali evitando così per queste ultime, situazioni particolarmente incresciose. (18076).

RISPOSTA. — È stata costituita presso questo Ministero una commissione incaricata di studiare una più moderna disciplina dei rapporti tra pubblica amministrazione e liberi professionisti, con particolare riguardo agli incarichi di progettazione, direzione, sorveglianza e collaudo delle opere pubbliche.

La predetta commissione di studio, nominata con decreto ministeriale n. 21421 del 9 novembre 1965, è presieduta dall'ingegner Antonio Franco, Presidente della prima sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non appena il cennato consesso avrà portato a termine il proprio lavoro, saranno adottati, con la tempestività del caso, i provvedimenti che si renderanno necessari per l'attuazione in concreto dei suggerimenti forniti dalla commissione di studio sui singoli problemi in esame.

*Il Ministro: MANCINI.*

LUCIFREDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la riforma burocratica e del lavoro e previdenza sociale.* — Al fine di conoscere come si concilino con il principio costituzionale del decentramento amministrativo e con le direttive di decentramento, costantemente ribadite in ogni impegno programmatico di governo, le recenti istruzioni del ministro del lavoro e della previdenza sociale in base alle quali viene sottratta agli ispettorati regionali del lavoro la competenza sinora ad essi attribuita per l'istruttoria delle pratiche relative al confe-

rimento delle stelle al merito del lavoro, che vengono ora tutte accentrate negli uffici centrali del Ministero suddetto. (20139)

RISPOSTA. — Il compito di accertare i titoli di benemerenzza per la decorazione della stella al merito del lavoro è devoluto all'apposita commissione istituita presso questo Ministero ai sensi dell'articolo 6 della legge 18 dicembre 1952, n. 2389.

Ai soli fini dell'istruttoria delle pratiche relative al conferimento di detta decorazione, in passato il Ministero aveva affidato agli ispettorati regionali del lavoro l'incarico di ricevere le domande e i documenti di rito, nonché di compiere, all'occorrenza, indagini supplementari al fine di accertare l'effettivo possesso dei requisiti da parte degli aspiranti.

Pertanto con le istruzioni in oggetto non è stato sottratto alcun compito istituzionale agli ispettorati del lavoro, ai quali per altro il Ministero si è riservato di fare eseguire gli accertamenti che si rendessero necessari in ordine ai titoli di merito degli aspiranti alla onorificenza in parola.

Con la semplificazione di procedure introdotta quest'anno, si è inteso sollevare gli uffici periferici da alcuni adempimenti formali, anche nell'intento di consentire loro un più ampio espletamento dei compiti di istituto.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.*

LUSOLI E ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente, anche nell'interesse pubblico, favorire i collezionisti italiani che si dilettano di filatelia come utile ed istruttivo passatempo e scoraggiare le speculazioni in questo tipo di operazioni commerciali evitando, in avvenire, sia l'incenerimento sia la vendita all'asta di *stock* di francobolli fuori corso e disponendo la distribuzione di tutte le giacenze alle direzioni provinciali poste e telegrafi per la vendita diretta e a prezzo equo ai singoli collezionisti. (20478)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, in base a quanto stabilito con decreto ministeriale 1° marzo 1954, procede all'incenerimento dei francobolli che man mano scadono di validità, anche per evitare che con il passare degli anni venga a costituirsi un nuovo *stock* di francobolli fuori corso, simile a quello che è stato recentemente incenerito.



IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

Le disposizioni del menzionato decreto ministeriale del 1954 sono in armonia con la prassi seguita in materia di valori dello Stato fuori corso ed è anche uniforme a quanto viene praticato dalle amministrazioni postali estere per i francobolli scaduti di validità.

Per le anzidette considerazioni non si ritiene di dover promuovere iniziative intese a modificare la vigente disciplina della materia.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover rivedere la decisione adottata con proprio decreto del 3 novembre 1966, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 novembre 1966, relativa alla autorizzazione al comune di Casalvecchio di Puglia (Foggia) ad assumere un mutuo di lire 11.212.040, per la copertura del disavanzo economico del bilancio 1966.

Fa presente che il bilancio in questione, deliberato all'inizio dell'anno, prevedeva un mutuo di lire 31.900.000.

Esso, regolarmente approvato dalla GPA di Foggia e perciò divenuto esecutivo, ha dato luogo nel corso dell'anno a regolari impegni di spese, tutti regolarmente deliberati ed approvati dalla GPA.

L'interrogante chiede che il ministro — nel caso non si volesse autorizzare il comune di Casalvecchio di Puglia a coprire con mutuo l'intero disavanzo — dica in quale modo potrà far fronte agli impegni già assunti, nel pieno rispetto del bilancio e della legge e se ritenga che ai comuni inferiori a 20 mila abitanti, dato che i bilanci sono resi definitivi con la loro approvazione da parte delle giunte provinciali amministrative, il mutuo debba essere concesso in ogni caso in misura corrispondente al disavanzo previsto. (19180)

RISPOSTA. — Il bilancio del comune di Casalvecchio di Puglia per l'esercizio 1966 venne approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Foggia con un disavanzo economico di 31.900.000, superiore di 21.048.727 a quello di 10.851.273 ammesso per il 1965 (pari al 193,9 per cento).

Il predetto disavanzo è stato contenuto nella minor somma di 11.981.695 e ripianato con un mutuo di 11.212.040 ed un contributo in capitale di 769.655, a' sensi della legge 6 agosto 1966, n. 637 (decreto ministeriale del 3 novembre 1966).

Sta di fatto che dall'esame del bilancio è emersa la possibilità di coprire la differenza fra il disavanzo economico proposto e quello

ammesso attraverso l'aumento delle entrate, in rapporto al gettito dei tributi e delle rendite patrimoniali, ed il contenimento delle spese, in rapporto al volume degli impegni assunti ed alle reali, comprovate esigenze dell'esercizio.

Tuttavia, qualora la giunta provinciale amministrativa, invitata a provvedere in tali sensi, non riesca a coprire la cennata differenza, sarà esaminata la possibilità di autorizzare un mutuo suppletivo a copertura del residuo disavanzo.

Circa gli impegni già assunti dal comune, premesso che l'iter per la definizione dei bilanci deficitari si conclude col provvedimento ministeriale di integrazione e non già con l'approvazione dell'organo provinciale di controllo, si fa presente che detti impegni, in pendenza del cennato provvedimento, andavano contenuti mensilmente nei limiti di un dodicesimo degli stanziamenti ammessi nell'esercizio precedente, giusta quanto disposto con circolare del 15 giugno 1964.

Pertanto, a' sensi dell'articolo 212 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, le maggiori spese obbligatorie ordinarie che si sono verificate sulla competenza dell'esercizio 1966 dovranno essere iscritte nella parte straordinaria del bilancio dell'esercizio 1967 o finanziate nei modi di legge.

Circa la richiesta di accogliere integralmente le proposte di autonizzazione di mutui formulate dalle giunte provinciali amministrative, si ricorda che l'integrazione dei bilanci con mutui costituisce un provvedimento di finanza straordinaria — ammesso di volta in volta in via eccezionale, con appositi provvedimenti legislativi — al quale bisogna far ricorso solo nei casi di comprovata necessità, nel quadro generale dell'economia del paese.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio nel quale versano tutti i dipendenti dell'amministrazione provinciale dell'Aquila per essere stati nello stesso tempo — ed a differenza di tutti gli altri dipendenti da amministrazioni provinciali — privati dell'indennità accessoria e contenuti al minimo di stipendio base; per sapere se, anche per la comprensione ripetutamente dimostrata dai predetti dipendenti, ritenga di intervenire per una soluzione che, rispettando i giusti criteri generali adottati dal Governo in materia, soddisfi l'aspettativa di giustizia, o almeno di ana-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

loga comprensione, oggi vivissima negli 800 dipendenti interessati. (20018)

RISPOSTA. — L'indennità accessoria fu consentita — in via del tutto precaria — con circolare del 3 giugno 1949, n. 16100.1.13 dal Ministero dell'interno, al fine di venire incontro alle esigenze dei dipendenti degli enti locali in un momento in cui il loro trattamento economico era meno favorevole di quello degli impiegati civili dello Stato.

Migliorata la predetta situazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale del 23 dicembre 1954, che ha posto il principio dell'equiparazione del trattamento economico dei dipendenti degli enti locali con quello degli impiegati civili dello Stato, e dei provvedimenti sul conglobamento degli assegni al personale statale, esteso a quello degli enti locali, sono venute meno le ragioni che avevano consigliato la predetta concessione.

In particolare, al momento della concessione dell'assegno mensile, la commissione centrale finanza locale stabiliva che la cosiddetta indennità accessoria non avrebbe dovuto essere più corrisposta, non essendo possibile prescindere dal sistema applicativo dell'assegno mensile, tassativamente fissato dalla legge per i dipendenti statali, in confronto ai quali, per altro, i dipendenti degli enti locali godono, in genere, di un trattamento retributivo più vantaggioso.

Poiché molti enti hanno successivamente controdedotto ai provvedimenti di eliminazione dei fondi stanziati in bilancio per l'indennità accessoria — alcuni di essi rappresentando anche che l'indennità stessa era già stata materialmente erogata nel 1965, in pendenza dell'approvazione del bilancio — la commissione è addivenuta, nella seduta del 2 febbraio 1966, all'adozione di un nuovo criterio, in linea generale, inteso a dare un graduale inizio alla soppressione della suddetta indennità in coincidenza col conglobamento totale delle retribuzioni.

Di conseguenza, la commissione ha stabilito che per il 1965 l'indennità ammessa nell'anno precedente viene ridotta nella misura del 10 per cento e per il 1966 nella misura del 50 per cento, per essere poi completamente soppressa a partire dal 1967.

Si soggiunge che tali determinazioni sono state rigorosamente applicate nei confronti di tutti gli enti locali, compresi quelli che presentano bilanci non deficitari.

Per quanto riguarda, in particolare, l'amministrazione provinciale de L'Aquila, oc-

corre rilevare che la relativa situazione finanziaria è assai grave. Infatti, l'ente ha deliberato, per il 1965, un disavanzo di lire 1.953.063.000, contenuto dalla commissione centrale in lire 740.335.000, e per il 1966 un disavanzo di lire 1.949.360.000.

Il bilancio per il 1966 non è stato ancora esaminato dalla Commissione.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, tenuto conto dell'estrema urgenza degli interessati, a quale punto sia la pratica perché venga dichiarato che la zona di Salerno è stata colpita da pubblica calamità il 25 ottobre 1966, ai fini dell'applicazione dei benefici della legge 13 febbraio 1952, n. 50, alle imprese industriali, commerciali ed artigiane. (18683)

RISPOSTA. — Com'è noto, data l'eccezionale gravità dei danni provocati dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966, sono state disposte con legge 23 dicembre 1966, n. 1142, particolari provvidenze di portata molto più ampia di quelle contemplate nella legge 13 febbraio 1952, n. 50.

Pertanto, ai comuni della provincia di Salerno, indicate nel decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, si applicano, per i settori di competenza di questo Ministero: industria, commercio ed artigianato, le provvidenze contenute nella anzidetta legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

MARZOTTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che tra gli oneri per il funzionamento della scuola a carico degli enti locali la legge prevede anche quello del riscaldamento degli edifici ove hanno sede le scuole medie; che ai predetti enti spetta di conseguenza provvedere alla remunerazione del personale cui è affidato il funzionamento degli impianti di riscaldamento — se risponda al vero il fatto che nel comune di Badia Polesine (Rovigo) le aule della locale scuola media risultano sprovviste di riscaldamento poiché il comune si rifiuta di dare un compenso al personale ausiliario addetto al funzionamento degli impianti stessi.

L'interrogante chiede altresì di sapere se e quali provvedimenti i ministri dell'interno e della pubblica istruzione intendano adottare affinché si provveda con urgenza ad ov-

viare al grave stato di disagio in cui versano gli studenti della scuola media di Badia Polesine. (4996, già orale).

RISPOSTA. — Il riscaldamento nella scuola media di Badia Polesine ha funzionato sin dai primi giorni dello scorso novembre. Nell'ultima decade di dicembre, inoltre, l'amministrazione comunale ha provveduto a fornire alla scuola un combustibile dotato di maggiore potere calorifero, in quanto quello in precedenza assegnato si era rivelato non del tutto efficiente.

Il personale subalterno, che nel mese di novembre aveva deciso di astenersi per un giorno dall'accendere le stufe, in segno di protesta per la mancata corresponsione di un compenso speciale per tale prestazione, non ha poi realizzato detto proposito, anche per l'opera di convincimento svolta dalle autorità scolastiche.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
GASPARI.

MICELI, POERIO E MESSINETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Sul progressivo ed ingiustificato declassamento del deposito locomotive delle ferrovie dello Stato in Catanzaro lido, declassamento che rende evidente il proposito di smantellare a breve distanza il deposito stesso.

Sin dal 7 giugno 1965, il personale del deposito, con suo motivato ordine del giorno, denunciava il manifestarsi, da parte della direzione, di un indirizzo involutivo espresso in una sensibile riduzione dell'organico ed in un mancato aggiornamento dell'impianto. Tale denuncia, fatta propria dalle rappresentanze elettive della provincia di Catanzaro, sembrò poter arrestare il processo involutivo iniziato ed in tal senso furono date precise assicurazioni scritte da parte del capo servizio materiale e trazione. Ma attualmente, senza tener conto dei precedenti impegni, si intende procedere sulla via intrapresa nel 1965.

Infatti invece dell'ammodernamento e del potenziamento dell'impianto si sta attuando la sostituzione delle superate automotrici AL n. 556 modelli altrettanto antiquati quali le AL n. 722, che si stanno racimolando nei vari altri depositi dove vengono sostituite con automotrici dei tipi più moderni.

Tale operazione significa che si vuole destinare il deposito locomotive di Catanzaro lido ad un magazzino di ferri vecchi per la custodia dei quali basterà un semplice e non qualificato guardiano. E tutto ciò mentre a

ragione e ripetutamente si è di fatto affermato che Catanzaro lido è un nodo ferroviario ubicato in posizione ideale per diventare un centro di mezzi leggeri atto a servizi razionali, economici e celeri di comunicazione! In tale situazione gli interroganti chiedono se il ministro, dando seguito alle recenti richieste unitarie del personale e delle popolazioni interessate, ritenga di dover intervenire affinché:

a) le automotrici AL n. 556 in dotazione al deposito locomotive di Catanzaro lido siano sostituite con altre di tipo moderno;

b) si studi e si realizzi con sollecitudine un razionale piano di potenziamento e di ammodernamento atto a rendere il nodo ferroviario di Catanzaro lido centro attrezzato di mezzi leggeri al servizio di tutto il compartimento ferroviario. (20054)

RISPOSTA. — La graduale sostituzione con automotrici AL n. 772 delle vetuste AL n. 556 in dotazione al deposito locomotive di Catanzaro lido si inquadra nella decisione già da tempo adottata di radiare dal parco del materiale rotabile le unità di quest'ultimo gruppo, ormai inadatte alle attuali esigenze dell'esercizio, e non già nell'inesistente intendimento di svalORIZZARE il deposito in questione.

Le automotrici AL n. 772 sono destinate a rimanere in servizio ancora per lungo tempo ed è priva di fondamento l'affermazione che esse non rappresentino una soluzione idonea sotto il profilo tecnico e della modernità in ordine alla sostituzione di quelle AL n. 556.

Per quanto riguarda l'eventuale concentrazione a Catanzaro lido di un maggior numero di servizi, in relazione alla posizione geografica di quel deposito, la questione stessa è stata più volte esaminata dai competenti organi ferroviari, senza per altro poter pervenire a conclusioni favorevoli in quanto:

1) nella ripartizione dei servizi fra i vari depositi va perseguito un giusto equilibrio nel quadro delle possibilità offerte dagli impianti medesimi, sia sotto il profilo tecnico-organizzativo, sia soprattutto sotto quello del personale a disposizione;

2) l'eventuale potenziamento del deposito di Catanzaro lido romperebbe l'equilibrio esistente e presupporrebbe evidentemente il trasferimento in detta località — residenza di solito non ambita — da altri depositi del compartimento ferroviario di Reggio Calabria del personale occorrente per l'espletamento dei maggiori servizi che verrebbero in tal modo assegnati all'impianto in questione.

*Il Ministro:* SCALFARO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

MICHELINI e CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il direttore della sede dell'INAM di Colferro (Roma) ha ritenuto di ritirare il libretto di assistenza al pensionato assistito Salvitti Fortunato dell'età di 74 anni e ad altri lavoratori, costringendoli ad affrontare l'onere della assistenza sanitaria generica dalla data del ritiro suddetto. (18761)

RISPOSTA. — Il signor Salvitti Fortunato, iscritto presso la sezione territoriale INAM di Colferro sin dal febbraio 1964 in qualità di pensionato dell'INPS, da controlli successivamente esperiti dalla sezione predetta risultava essere titolare di una licenza per la vendita di legno, carbone e materiale edile e di una licenza per la vendita di mangime agricolo ed esercitare nel contempo l'attività di mediatore.

Il Salvitti — invitato a presentarsi presso la competente sezione territoriale per chiarire la sua posizione — fu edotto che, ai sensi della legge 24 novembre 1960, n. 1397, avrebbe dovuto essere assistito dalla Cassa mutua malattia per gli esercenti attività commerciali.

In tale occasione, inoltre, gli venne precisato che in base alla legge 26 luglio 1965, n. 975, egli avrebbe potuto optare per le prestazioni assistenziali che l'INAM eroga a favore dei pensionati per effetto della legge 4 agosto 1955, n. 622, e conservare pertanto la tessera di iscrizione all'INAM, ove fosse stato in grado di documentare l'avvenuta cessazione dell'attività commerciale e la conseguente cancellazione dall'elenco degli assistibili da parte della cassa mutua malattia di categoria.

A seguito di tali precisazioni il Salvitti ha restituito il documento assicurativo a suo tempo rilasciatogli dall'INAM.

A distanza però di quattro mesi il Salvitti ha richiesto nuovamente il certificato di iscrizione all'INAM in quanto, avendo cessato ogni attività commerciale, era rimasto privo di qualsiasi assistenza di malattia.

Esaminato il caso sulla scorta degli elementi acquisiti ed in attesa di poter chiarire definitivamente la questione con la Cassa mutua malattia per gli esercenti attività commerciali, la sede provinciale INAM di Roma, in data 24 ottobre 1966, ha rilasciato nuova tessera di iscrizione e ciò nell'intento di non procrastinare ulteriormente lo stato di disagio in cui il pensionato in parola era venuto a trovarsi.

Il Ministro: BOSCO.

MICHELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alle richieste di numerosi cittadini tendenti ad ottenere la restituzione delle spoglie dei loro congiunti caduti in Africa e la tumulazione in terra italiana nei cimiteri di guerra o di famiglia. (20179)

RISPOSTA. — Le salme dei caduti in Algeria, nel Marocco e nella Tunisia sono state tutte rimpatriate, mentre quelle dei caduti in Libia, in Egitto e in Somalia, definitivamente sistemate nei sacrari di Tripoli, di El Alamen e di Mogadiscio, non possono essere più concesse ai congiunti, ai sensi del secondo comma, articolo 4, della legge 9 gennaio 1951, n. 204.

Non è stato, invece, finora possibile giungere ad un accordo con il governo etiopico per la accolta delle salme dei caduti italiani in quel territorio al fine di dare loro una degna sepoltura *in loco*, o provvedere, come negli intendimenti della Difesa, al loro totale trasporto in patria.

Al riguardo, in vista della programmata visita in Italia dell'imperatore d'Etiopia, il Ministero degli affari esteri ha in corso contatti con le competenti autorità etiopiche per predisporre un esame preliminare del problema ai fini di una sua possibile soluzione nel corso dei colloqui italiani dell'imperatore.

Il Ministro: TREMELLONI.

MILIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le cause che sino ad oggi hanno impedito la assunzione in servizio dei vincitori del concorso espletato il 6 ottobre 1964 di cantoniere in prova presso il compartimento delle ferrovie dello Stato di Cagliari, in forza del decreto ministeriale del 1963, n. 2741.

Al detto compartimento furono assegnati ben 90 posti che sono tuttora vacanti.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere la data entro cui dette assunzioni avverranno. (19943)

RISPOSTA. — Al concorso pubblico a 740 posti di cantoniere delle ferrovie dello Stato, indetto con decreto ministeriale 29 novembre 1963, n. 2741, hanno chiesto di partecipare, complessivamente negli otto compartimenti interessati, oltre 22 mila concorrenti. Tale imponente numero di concorrenti ha richiesto un eccezionale lavoro alle commissioni esaminatrici e — dopo che queste avevano espletato le proprie incombenze,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

rassegnando le graduatorie e i relativi atti — un'attività altrettanto laboriosa degli uffici competenti per la prescritta revisione d'ufficio delle graduatorie stesse, prima del loro inoltro all'approvazione. Sicché tale approvazione è potuta finora intervenire soltanto per alcuni compartimenti, mentre è tuttora in corso la revisione delle graduatorie relative ad altri compartimenti, ivi compreso quello di Cagliari.

Va d'altra parte soggiunto che le condizioni del servizio ferroviario si sono notevolmente modificate rispetto all'epoca in cui fu indetto il concorso in argomento, per cui non si sono determinati motivi atti a consigliare l'adozione di provvedimenti eccezionali per accelerare la procedura del concorso stesso.

Non si è al momento in grado di formulare esatte previsioni circa la data di assunzione presso il compartimento di Cagliari dei vincitori del concorso, essendo essa legata alla ultimazione della revisione in corso delle relative graduatorie ed all'espletamento delle altre successive fasi del concorso medesimo.

*Il Ministro: SCALFARO.*

**MINASI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: a) se e come si propongano di sollecitare e concretamente seguire la definizione delle pratiche di pensioni all'estero di lavoratori emigrati, per malattie od invalidità contratte sul lavoro fuori della patria;

b) se ritengano che senza un aiuto concreto del Governo molte pratiche subiscono interminabili ritardi a danno di lavoratori che, pur avendo il diritto di trovare lavoro in patria, dalla necessità sono stati costretti a trovarlo fuori, e che pur con le loro rimesse in valuta un non lieve vantaggio danno all'economia del paese;

c) se, pertanto intendano esplicitare tutto il loro interessamento perché venga sollecitamente definita la pratica di pensione del lavoratore emigrato D'Achille Nicolantonio, nato a Palombara (Chieti) il 12 giugno 1926 e che lavorò nelle miniere belghe a Liegi, S. A. Wenster dal 31 giugno 1948 al 6 agosto 1963, contraendo la silicosi, per cui gli fu riconosciuta la invalidità del 40 per cento;

d) perché la domanda di pensione a suo tempo inoltrata tramite la sede dell'INAIL di Roma, malgrado le visite ed i controlli eseguiti, non giunse ad oggi da Bruxelles alcun esito, e perché il D'Achille non ha la possibilità di assicurarsi un'assistenza per la de-

finizione della pratica, costretto com'è a lavorare per sostenere la famiglia ed a subirne le conseguenze nella salute, dagli ultimi accertamenti rilevata alquanto compromessa ancora.

L'interrogante chiede se i ministri intendano assicurare il loro interessamento con la cortese sollecitudine che il caso drammatico richiede. (19086)

**RISPOSTA.** — I problemi previdenziali dei lavoratori italiani all'estero ed in particolare la rapida definizione delle domande di pensione per invalidità, e di rendita per infortunio o per malattia professionale, sono oggetto di attenta e continua cura da parte del Ministero degli affari esteri, che pertanto mentre segue e studia gli orientamenti delle legislazioni previdenziali dei paesi di emigrazione, sviluppa, attraverso contatti ed intese bilaterali, un'assidua ed adeguata azione di intervento, allo scopo di tutelare e facilitare il riconoscimento dei diritti dei lavoratori italiani emigrati.

Inoltre le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane seguono attivamente l'istruzione di pratiche di pensione e di rendita, fornendo ai richiedenti ogni assistenza di carattere legale ed amministrativo, e curando altresì i necessari rapporti con gli enti previdenziali italiani e stranieri interessati all'espletamento degli accertamenti e delle formalità previste.

È noto per altro che la difficoltà di armonizzare, nell'applicazione pratica, il nostro sistema di previdenza e sicurezza sociale con quelli stranieri, dettati ed ispirati da condizioni locali diverse, dà ancora luogo, per l'adempimento di laboriose formalità medico-amministrative rese necessarie dalla complessività dei rapporti fra i vari istituti, a notevoli ritardi nella materiale liquidazione di quanto dovuto ai nostri emigrati.

Anche in questa direzione è volto l'interessamento del Ministero degli affari esteri e delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, che intervengono con ogni mezzo per accelerare la definizione delle pratiche già in corso, per rimuovere cause di ritardo e per suggerire soluzioni idonee al superamento delle diverse difficoltà di ordine tecnico. Si può pertanto assicurare che il problema della sollecita liquidazione delle pensioni per invalidità e vecchiaia e delle rendite per infortunio sul lavoro o per malattia professionale, maturate all'estero a favore di lavoratori italiani, è sempre vivo all'attenzione delle competenti autorità italiane.

In particolare, è sempre seguita con la massima attenzione la legislazione previdenziale belga, nel cui sistema deve essere inquadrato il caso del connazionale D'Achille Nicolantonio, ex-minatore ammalato di silicosi ed ancora in attesa di definizione della propria domanda di pensione di invalidità.

Il ritardo è conseguenza della lunga attesa all'entrata in vigore della nuova regolamentazione per il risarcimento dei danni derivanti dalle malattie professionali, introdotta in Belgio dalla legge 24 dicembre 1963.

La legge 24 dicembre 1963 infatti ha istituito il *Fonds des maladies professionnelles*, al quale pertanto sono affuite, per la specifica competenza attribuitagli, tutte le domande di pensione per silicosi già antecedentemente presentate o definite dal *Fonds national de retraite des ouvriers mineurs*, secondo le norme del regime generale di malattia per i minatori. Anche la pratica di pensione del D'Achille ha pertanto seguito questa via, ed ha subito le conseguenze del laborioso processo di assestamento strutturale del nuovo ente, la cui funzionalità (per i primi due anni dalla sua istituzione, 1964 e 1965) è risultata alquanto ridotta, anche per il gran numero di domande di risarcimento introdotte fin dai primi mesi da minatori ed ex-minatori.

Una ulteriore causa specifica di ritardo è stata poi determinata, per tutte le domande di risarcimento presentate da connazionali residenti in Italia, dall'instaurarsi, tra l'INAIL e gli organi amministrativo-sanitari del *Fonds des maladies professionnelles*, di lunghi carteggi, per il cui sollecito esito il D'Achille non ha d'altra parte mai richiesto l'interessamento delle nostre autorità consolari.

Consta per altro che da parte dell'INAIL sono stati forniti ai *Fonds* fin dal marzo 1966 ulteriori documenti necessari all'istruttoria.

Il consolato generale d'Italia in Liegi ha comunque fatto conoscere che la pratica, ormai definita sotto l'aspetto amministrativo, si trova attualmente all'esame dei sanitari belgi per le definitive decisioni.

Si può confermare che il caso dell'ex-minatore D'Achille Nicolantonio è, unitamente a quelli di altri lavoratori italiani che attendono un esito positivo alle loro aspettative, seguito con ogni cura dal Ministero degli affari esteri e dalle competenti rappresentanze diplomatiche e consolari, nell'intento di as-

sicurargli, nel delicato settore delle prestazioni previdenziali, una adeguata difesa dei diritti spettantigli.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* OLIVA.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'esito dell'inchiesta condotta dall'ispettorato centrale sull'operato di Francesco Calvi, direttore dell'ufficio postale di Martone (Reggio Calabria) ed inoltre per quali motivi non venne sospeso dalle funzioni di direttore a seguito del rinvio a giudizio da parte dell'autorità giudiziaria di Locri per peculato ed altri delitti. (19150)

RISPOSTA. — L'ispettore dottor Michele Fabbricatore della direzione provinciale postale di Reggio Calabria, nei giorni dal 10 al 12 giugno 1966, ha eseguito un'inchiesta presso l'ufficio locale postale di Martone a seguito di due esposti pervenuti a quella direzione provinciale contenenti accuse varie a carico del direttore signor Calvi Francesco.

È stato accertato che tali accuse riguardavano, quasi esclusivamente, la sua attività di ex sindaco di Martone.

Risulta che, a conclusione dell'istruttoria condotta con rito sommario, con citazione del 14 aprile 1966 del procuratore della Repubblica di Locri il Calvi è stato rinviato a giudizio:

a) « per il delitto di cui all'articolo 324 del codice penale, per avere nella sua qualità di sindaco di Martone, per interesse personale e di Nunzio Oppedisano, proprietario, segnalato l'area fabbricabile di quest'ultimo, sito in territorio di Gioiosa Ionica e non in territorio di Martone, per la costruzione dell'edificio scolastico, e per aver assunta la veste di procuratore dell'Oppedisano, riscuotendo, in sua vece, il mandato di lire 2.730.000 dovute dalla pubblica amministrazione per l'esproprio di detto terreno »;

b) « per il delitto di cui all'articolo 314 del codice penale per avere, nella sua qualità di sindaco di Martone, distratta dalla tesoreria del comune la somma di lire 2.730.000, ricevendola dal tesoriere come corrispettivo del terreno di Oppedisano Nunzio, emigrato in Australia, e quale procuratore di quest'ultimo in seguito a verbale di bonario accordo del 21 marzo 1964, avvenuto tra il vice sindaco Circosta Giuseppe, nella qualità e quale rappresentante del comune di Martone, ed esso Calvi Francesco, senza che venisse stipulato regolare contratto di compra-vendita,

per cui l'Oppedisano è rimasto proprietario del terreno pagato, anche perché l'acquisto venne, in seguito, dichiarato nullo dalle competenti autorità ».

Ciò posto, si comunica di aver attentamente esaminata la questione per stabilire se nei confronti del Calvi sussistessero gli estremi per la sospensione cautelare dal servizio, ai sensi dell'articolo 91 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

Al riguardo questa amministrazione, valutati i fatti, non ha ravvisato in essi quei gravi motivi che, ai sensi della citata disposizione, rendono opportuna l'adozione del provvedimento di sospensione cautelare. Non sembra infatti che la permanente in servizio del Calvi possa costituire pregiudizio all'interesse dell'amministrazione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**PACCIARDI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, premesso:

a) che l'ufficio provinciale contributi agricoli unificati della provincia di Lecce ha posto in riscossione i ruoli ordinari di seconda serie 1966 dei contributi agricoli unificati di competenza degli anni 1962, 1963, 1964 e 1965;

b) che i carichi contributivi iscritti nei predetti ruoli sono stati determinati in base al sistema di accertamento dell'impiego medio presunto di manodopera per ettaro-coltura, ai sensi dell'articolo 2 della legge 5 marzo 1963, n. 322. Detto articolo stabiliva che nelle province in cui, antecedentemente alla data del 26 giugno 1962, era in vigore il sistema presuntivo di accertamento, i datori di lavoro erano tenuti per ciascuna delle annate agrarie 1961-62, 1962-63 e 1963-64, a corrispondere, a titolo di acconto, un contributo pari all'80 per cento dell'importo dei contributi accertati per gli stessi terreni, nell'annata agraria 1960-61, salvo conguaglio attivo o passivo con le somme che risulteranno dovute in base all'impiego di manodopera accertato in ciascun anno agrario;

c) che detta disposizione legislativa, con ordinanza della Corte costituzionale del 14 aprile 1965, è stata implicitamente abrogata. La stessa è stata sostituita dall'articolo 2, terzo comma, della legge 18 dicembre 1964, n. 1412, il quale stabilisce che nelle stesse province per accertare i contributi dovuti per gli anni agrari antecedenti al 1964-65, ancora non definitivamente accertati o comunque non riscossi, i datori di lavoro ed i conce-

denti sono tenuti a presentare, su richiesta dell'ente impositore, denuncia delle giornate lavorative complessivamente impiegate in ciascun anno agrario;

d) che l'articolo 2 della legge n. 1412 sostituisce interamente l'articolo 2 della legge n. 322 del 1963, stabilendo senza rinvii al citato articolo 2 della legge n. 322 come debbono essere determinati i contributi per tutti gli anni antecedenti all'esercizio 1964-65, ed annullando sia l'accertamento eseguito per gli stessi terreni per l'annata agraria 1960-61 sia il sistema presuntivo per ettaro-coltura richiamato in vita con la legge n. 322 del 1963;

e) che il precetto della legge n. 1412 fa venire meno l'obbligo tributario nella maniera come accertato con la legge n. 322, per cui la sua decadenza produce necessariamente la perdita di efficacia dei ruoli e di ogni altro titolo esecutivo che fosse stato formato per la riscossione del tributo già accertato dalla norma abrogata. La nuova legge n. 1412, infatti, ha stabilito in qual modo ed attraverso quale procedura i predetti contributi debbono essere accertati e riscossi. Fino all'espletamento di tale procedura l'obbligo di sottostare ai contributi in questione rimane un obbligo astratto di legge che non fa sorgere obbligazioni pecuniaria alcuna;

f) che i carichi contributivi di competenza dell'anno 1964 sono stati determinati in base ai dati relativi all'anno agrario 1963-64 accertati dall'ufficio ai sensi della precedente disposizione legislativa già abrogata, anziché sulla scorta delle effettive giornate di lavoro impiegate nell'anno 1965 e regolarmente denunciate dalle singole aziende con i moduli approvati con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in ottemperanza alla legge n. 1412 del 18 dicembre 1964;

g) che tutti i carichi contributivi di cui innanzi sono risultati maggiorati di una quota per contributi integrativi previsti dalla legge 26 febbraio 1963, n. 329. Detti contributi integrativi non sono dovuti dai datori di lavoro dell'agricoltura per i giornalieri di campagna essendo detti oneri già compresi nell'aliquota dei contributi agricoli unificati di cui sono gravati. Essi contribuenti, versando anche i pretesi contributi integrativi verrebbero ad essere gravati due volte per gli stessi contributi che vanno a favore non dei giornalieri di campagna ma dei salariati fissi e dei coloni-mezzadri, e cioè a favore di una categoria di lavoratori che gli stessi non hanno alla propria dipendenza;

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

h) che l'aliquota dei predetti contributi, attualmente in riscossione per le citate annate agrarie, non corrisponde, inoltre, a quella che effettivamente dovrebbe essere, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1957, n. 853, poiché sin dall'origine (decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138) s'intese creare un sistema autosufficiente non integrato né da contributi statali e né da oneri a carico degli istituti provinciali, ma il loro riparto doveva venire fra gli enti interessati e la misura, quindi, dovrebbe essere suscettibile di variazione di anno in anno in proporzione del numero degli iscritti negli elenchi anagrafici;

i) che con l'entrata in vigore della legge n. 1412 del 1964, a partire dall'annata agraria 1964-65, proprio quegli elenchi anagrafici inflazionati dovrebbero venire a cessare. Ma gli stessi sono stati prorogati sino all'annata agraria 1966-67, per cui i carichi contributivi sono stati determinati in base all'aliquota stabilita in riferimento alla spesa occorrente per tutti gli iscritti in detti elenchi anagrafici e non sulla scorta di quelli effettivamente risultanti dalle denunce presentate dai datori di lavoro a norma della citata legge n. 1412 del 1964, e cioè con una aliquota maggiorata;

l) che a prescindere dai motivi suseposti, detti contributi non sono « imposizioni » di carattere tributario, bensì versamenti di premi obbligatori assicurativi a favore dei lavoratori dei campi risultanti dalle seguenti voci: « assegni familiari, assicurazione contro le malattie, tubercolosi, ENAOLI ed assicurazione invalidità e vecchiaia », e cadono sotto la disciplina dell'articolo 10 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, dell'articolo 67 del regio decreto-legge 17 agosto 1935, n. 1765, e dell'articolo 2955 del codice civile per cui vige la prescrizione di un anno e perciò risultano prescritti.

Se ritengano opportuno dare disposizioni alla prefettura di Lecce e alle altre prefetture che ne seguissero l'esempio di attenersi rigorosamente alle procedure stabilite dalla sentenza surricordata della Corte costituzionale, revocando le ingiunzioni in atto per i contributi agricoli ». (18806)

RISPOSTA. — I contributi agricoli unificati afferenti gli anni 1961-62, 1962-63 e 1963-64, posti in riscossione in provincia di Lecce mediante i ruoli ordinari di seconda categoria dell'anno 1966, sono stati determinati ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1964, n. 1412, in base all'effettivo impiego di ma-

nodopera accertato per ciascun anno nei confronti di ogni singola azienda agricola e riguardano imprese che non avevano osservato l'obbligo di produrre le prescritte denunce o avevano prodotto denunce infedeli.

Per quanto concerne i contributi di competenza dell'anno 1964-65, si precisa che i relativi accertamenti, a termini dell'articolo 5 del decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 59, sono stati effettuati sulla base della manodopera impiegata da ciascuna azienda nella precedente annata agraria 1963-64, determinata secondo le modalità previste dalla legge n. 1412 del 1964.

Per altro, poiché in provincia di Lecce la competente commissione provinciale ha adottato, a decorrere dall'annata 1964-65, il sistema del conguaglio annuale tra i contributi accertati sulla base della manodopera impiegata nell'anno di competenza, l'ufficio per i contributi agricoli unificati ha provveduto ad effettuare il conguaglio al termine dell'annata 1964-65, sulla base degli accertamenti operati nel corso dell'annata stessa.

Per quanto riguarda poi le lamentate maggiorazioni dei carichi contributivi per effetto del contributo integrativo di cui alla legge 26 febbraio 1963, n. 329, si fa presente che tali maggiorazioni sono state applicate nell'osservanza del disposto di cui all'articolo 4, lettera a), della legge stessa. D'altra parte non può, nella fattispecie, lamentarsi alcuna duplicazione di oneri giacché, com'è noto, il contributo di cui alla legge n. 329 è stato posto a carico dei datori di lavoro agricolo per concorrere a far fronte alla spesa derivante all'INAM dalla concessione ai lavoratori del settore di migliorate prestazioni sanitarie ed economiche.

In merito alle aliquote contributive applicate per gli anni considerati, si fa presente che esse sono quelle previste dal decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1957, n. 853, modificate per effetto degli articoli 4 e 5 della legge 26 febbraio 1963, n. 329, e dell'articolo 4 della legge 5 marzo 1963, n. 322.

Si ritiene opportuno far presente, inoltre, che l'onere contributivo, risultante dalle misure suddette, è considerevolmente ridotto per effetto dei provvedimenti di sospensione totale o parziale della riscossione del carico dei ruoli, adottati in via generale dal 1960.

Circa le norme di prescrizione attualmente osservate in materia di contributi agricoli unificati, si fa presente che non possono essere richiamate le disposizioni di cui all'articolo 10 del regio decreto-legge 17 giugno 1937, n. 1048, all'articolo 67 del regio decreto-legge 17 agosto



1935, n. 1765 e dell'articolo 2955 del codice civile.

Infatti, secondo le leggi particolari che disciplinano le diverse forme di previdenza e di assistenza (regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, articolo 55; legge 11 gennaio 1943, n. 138, articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, articolo 32), il termine di prescrizione dei relativi contributi è stabilito in cinque anni, ad eccezione degli assegni familiari, per i quali il limite stesso è ridotto a due anni, eccezione che tuttavia non opera nel settore agricolo, dato il particolare sistema di accertamento e di riscossione dei contributi, stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1938, n. 2138.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* Bosco.

**PALAZZOLO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che in seguito alla frana di Agrigento del 19 luglio 1966 è crollata parte della galleria attraversata dalla strada ferrata Agrigento bassa-Porto Empedocle, e che a cinque mesi da tale crollo non è stato ancora fatto nulla per il ripristino di tale via di comunicazione nonostante che Porto Empedocle disti 10 chilometri da Agrigento, è il porto più importante della costa sud-occidentale della Sicilia, e nel suo immediato retroterra esistono stabilimenti del gruppo Edison Montecatini, del gruppo Italcementi e due centrali termoelettriche dell'ESE e dell'ENEL, nonché ingenti depositi di merci e di materiali di prima necessità che vengono inoltrati in tutta la Sicilia; per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico dei tecnici delle ferrovie dello Stato che in poco tempo e con minima spesa avrebbero potuto provvedere al ripristino di detta via di comunicazione, evitando i gravissimi danni che all'economia siciliana sono derivati. (19591)

**RISPOSTA.** — L'azienda delle ferrovie dello Stato non ha dato corso ai lavori di ripristino della linea Agrigento bassa-Porto Empedocle, gravemente danneggiata a causa della nota frana che investì la zona di Agrigento nel luglio 1966, stante il divieto posto dalla commissione ministeriale di indagini tecniche, costituita dal Ministero dei lavori pubblici, per lo studio della frana stessa.

Soltanto nel mese di novembre 1966 detta commissione ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di ripristino, formulando per al-

tro ampie riserve sull'agibilità della linea anche dopo l'ultimazione dei lavori medesimi; ciò in considerazione degli attuali gravi dissesti esistenti *in loco* e delle eventuali reazioni che potrebbero destarsi nei terreni in conseguenza di detti lavori.

L'azienda delle ferrovie dello Stato ha quindi dato ora l'avvio allo studio di idonei provvedimenti da adottare per il ripristino della linea.

Tale studio presenta difficoltà notevoli, in quanto si tratta di ricostruire nella stagione meno propizia un lungo tratto di galleria in un terreno franoso e rimaneggiato, evitando di provocare ulteriori movimenti.

Sono quindi da scartare, per ragioni squisitamente tecniche, soluzioni che potrebbero apparire di più rapida e facile attuazione.

Da quanto precede appare evidente che nessuna mancanza può essere imputata alla azienda delle ferrovie dello Stato ed ai tecnici ferroviari, i quali, anche in occasione delle estese interruzioni che hanno interessato le linee ferroviarie durante le note alluvioni del novembre scorso, hanno dato ampia dimostrazione di capacità e di zelo.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**PEZZINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure e quali iniziative siano state adottate a seguito delle denunce da varie parti presentate al procuratore della Repubblica, all'ispettorato del lavoro, al questore e all'ispettorato della motorizzazione civile di Catania, in relazione al comportamento della ditta Gangemi e Co. società a responsabilità limitata, esercente traslochi ed autotrasporti in Catania, la quale:

1) come già da anni denunciato in sede parlamentare, continua a violare i contratti di lavoro e le leggi sociali nei confronti dei propri dipendenti, in particolare non riconoscendo il diritto a retribuzioni rapportate alle qualifiche, a ferie annuali, alle festività nazionali e infrasettimanali, alla 14<sup>a</sup> mensilità, al compenso per lo straordinario effettuato, ecc., e frodando i competenti istituti assistenziali, ai quali, ai fini delle assicurazioni sociali, vengono denunciate retribuzioni inferiori anche a quelle di fatto;

2) ha licenziato il 9 agosto gli autisti Cirmigliaro e Dondi perché si erano giustamente rifiutati di effettuare un pesante trasporto attraverso la città a mezzo di un trattore privo di freni, senza la prescritta revi-

sione annuale e senza la tassa di circolazione pagata;

3) ha licenziato il 12 agosto il custode dell'autoparco, Muccio, perché si era rifiutato di fare la spia contro i suoi compagni di lavoro, come gli richiedeva uno dei Gangemi e perché aveva chiesto un aumento della miserabile retribuzione di lire 40.000 mensili corrispostegli dalla ditta per un servizio minimo di 12 ore al giorno, per sette giorni la settimana, senza alcun riposo domenicale o festivo;

4) per bocca del suo amministratore unico, Gangemi Antonino, durante uno sciopero ha sfacciatamente (e certo falsamente) affermato di godere della protezione di un funzionario della questura, pronto a fare agire la forza pubblica contro gli eventuali scioperanti. (13434)

**RISPOSTA.** — La controversia insorta a suo tempo tra la ditta Gangemi di Catania ed i suoi dipendenti, circa la mancata applicazione del contratto collettivo nazionale di categoria del 3 luglio 1964, è stata composta presso l'ufficio provinciale del lavoro in data 12 ottobre 1965; in virtù dell'accordo raggiunto sono stati concessi al personale miglioramenti retributivi.

Per quanto riguarda l'osservanza delle leggi di tutela del lavoro, sono stati effettuati dall'ispettorato del lavoro di Catania opportuni accertamenti, dai quali è risultato, tra l'altro, che la società aveva ommesso di registrare e quindi di denunciare agli istituti previdenziali per la parte soggetta a contributo la somma di lire 2.750.000 corrisposte al personale a titolo di indennità di trasferta e quella di lire 513.970 per compenso per lavoro straordinario nonché parte dei salari per alcuni lavoratori.

La ditta, inoltre, aveva ommesso il versamento dei contributi all'INPS ed all'INAM, rispettivamente, dal 1° aprile 1965 e dal 1° agosto 1965. A conclusione di tali interventi l'organo di vigilanza ha adottato i provvedimenti di legge per tutte le infrazioni riscontrate; risulta che la società ha ottemperato alle prescrizioni dell'ispettorato ed ha chiesto ed ottenuto il pagamento dilazionato delle somme dovute agli istituti assicuratori.

In ordine ai licenziamenti segnalati, si è accertato che gli autisti Cirnigliaro e Dondi sono stati licenziati in tronco per insubordinazione ed indisciplina, ai sensi dell'articolo 28, punto 5), lettera a) del contratto di lavoro di categoria, mentre il provvedimento a carico del custode dell'autoparco,

signor Muccio, secondo quanto riferito anche dal Ministero dei trasporti, è stato disposto per esigenze di organizzazione aziendale; risulta che il Muccio ha adito l'autorità giudiziaria per la integrale soddisfazione delle sue spettanze.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, il Ministero dell'interno ha precisato che da parte del competente commissariato di pubblica sicurezza sono state effettuate indagini in ordine alle espressioni che sarebbero state pronunciate dall'amministratore unico della ditta, signor Antonino Gangemi.

Il signor Gangemi, al quale sono stati contestati i fatti, ha dichiarato che in effetti aveva fatto ciò per incoraggiare quei dipendenti che non volevano aderire allo sciopero indetto dalla CGIL per protesta contro il licenziamento dei suddetti tre lavoratori ed ha aggiunto di avere agito senza alcuna ponderazione, intendendo soltanto manifestare il proposito di chiedere l'intervento della polizia in caso di disordini.

Dagli accertamenti all'uopo esperiti, dal Ministero dell'interno è emerso che nessun fondamento avevano le affermazioni del Gangemi e che nessuna preventiva intesa esisteva tra il detto Gangemi ed il dirigente della squadra mobile.

Quanto sopra è stato comunque riferito da tempo alla procura della Repubblica.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.*

**POERIO E MICELI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda prendere in considerazione gli esposti, più volte avanzati, del lavoratore Talarico Rosario, dipendente dall'ospedale sanatoriale Ciaccio di Catanzaro, il quale ritiene di essere stato defraudato del giusto diritto di assegnazione di un alloggio di proprietà dell'amministrazione INPS.

Per sapere se intenda intervenire perché giustizia sia resa al lavoratore Talarico che, padre di quattro figli, con moglie gravemente malata, è costretto a vivere in un ambiente angusto, malsano, lontano dal posto di lavoro, mentre ad altri con minor titoli e maggiore possibilità, è stato concessa una abitazione di proprietà dell'amministrazione.

Per chiedergli se ritenga suo dovere intervenire per stroncare, anche in questa direzione, la prevaricazione e la speculazione che spesso vengono adoperate ai danni dei lavoratori più umili. (18542)

RISPOSTA. — L'appartamento di cui è cenno nell'interrogazione, facente parte di uno stabile ubicato nell'azienda agraria annessa all'ospedale sanatoriale Ciaccio di Catanzaro, è stato assegnato nel dicembre 1964 ad uno dei consiglieri amministrativi della stessa casa di cura, in considerazione del fatto che l'interessato, con sei persone a carico, era stato di recente trasferito d'ufficio dall'ospedale sanatoriale di Venezia a quello di Catanzaro e che tale trasferimento aveva determinato le dimissioni della moglie già occupata come salariata presso lo stesso ospedale di Venezia.

Le indagini esperite dagli organi periferici e dal servizio ispettivo centrale dell'INPS a seguito di vari esposti presentati dal lavoratore Talarico, escluso assieme ad altri aspiranti all'assegnazione dell'alloggio in parola, hanno confermato la regolarità del provvedimento di assegnazione.

L'istituto ha fatto inoltre presente che, non essendosi reso disponibile dal 1964 in Catanzaro altro appartamento di sua proprietà, non è stato in grado di prendere successivamente in considerazione le aspirazioni del predetto Talarico, il quale risulta comunque occupare attualmente un alloggio INA-casa sito in località Uccelluzzo.

*Il Ministro: Bosco.*

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che in data 10 giugno 1966 i dipendenti del consorzio di bonifica del Vallo di Diano, con sede in Sala Consilina, con apposita memoria denunciavano all'ispettorato del lavoro di Salerno il consorzio stesso, tra l'altro, per il mancato versamento in loro favore dei contributi agli enti assistenziali e previdenziali nonché fatto di particolare gravità, l'incameramento delle trattenute operate a carico degli impiegati predetti, si desidera conoscere quali provvedimenti abbia adottato l'ispettorato predetto per assolvere ai propri compiti istitutivi nonché l'azione svolta per evitare anche l'incancrenirsi di una situazione debitoria del consorzio a danno degli istituti e, conseguentemente, dei dipendenti.

Inoltre se nel comportamento dell'ente consortile, per quanto attiene all'incameramento ed alle successive distrazioni per altre spese delle trattenute effettuate, abbia ravvisato il concretarsi di irregolarità penalmente perseguibili.

Nel caso in cui il predetto ufficio dell'ispettorato non abbia ritenuto agire si chiede di conoscere i motivi che lo hanno indotto al-

l'inerzia per tutto quanto sopra rappresentato e per la mancata attuazione, nei riguardi del personale dipendente dell'ente, delle clausole contrattuali del patto di lavoro recepito in legge. (18481)

RISPOSTA. — Nel giugno del decorso anno il competente ispettorato del lavoro, a seguito di visita ispettiva, riscontrò l'inosservanza da parte del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 816, che ha recepito il contratto collettivo nazionale di lavoro 20 aprile 1951 per il personale dipendente dagli enti di bonifica, e nel decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1032, che ha recepito il contratto collettivo nazionale di lavoro 24 luglio 1959 per gli operai addetti alle industrie edilizia e affini.

Nei successivi accertamenti lo stesso organo di vigilanza ha però accertato che il consorzio in parola aveva provveduto a regolarizzare tale situazione.

Per quanto concerne, poi, il mancato versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in favore del personale dipendente, il consorzio ha chiesto agli istituti assicuratori di poter estinguere il debito mediante versamenti rateali e, in attesa delle determinazioni degli istituti, ha versato loro acconti per circa 6.870.000 lire.

In ordine a tale richiesta l'ispettorato del lavoro, in considerazione delle difficoltà economiche in cui l'ente in questione attualmente si dibatte, ha dato il proprio nulla osta.

*Il Ministro: Bosco.*

RIGHETTI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione — determinatosi tra i dipendenti dell'Istituto nazionale Vasca navale di Roma a seguito della decisione adottata dagli organi direttivi dell'istituto stesso di procedere all'emanazione di un nuovo regolamento organico senza previa consultazione degli organismi sindacali — che ha condotto a vari scioperi, l'ultimo dei quali indetto in questi giorni a seguito della rottura delle trattative che, dopo le prime agitazioni, erano state iniziate, ma che sono fallite di fronte alla manifesta intenzione della direzione di non voler tenere nel debito conto le richieste dei sindacati.

E se abbiano ricevuto un esposto loro indirizzato dai sindacati nel quale si lamenta che il regolamento — che sta per essere approvato solo ora, nonostante che il decreto

del Presidente della Repubblica 24 maggio 1946, n. 539, all'articolo 12, ne disponesse l'approvazione entro il 1946 — ignori completamente le risultanze di un accordo sindacale intervenuto tra la direzione e gli organismi dei dipendenti il 1° luglio 1963 e reca alcune norme che i sindacati ritengono lesive degli interessi dei dipendenti e tali da non garantire la democratica rappresentanza nelle commissioni interne dei dipendenti stessi.

E per conoscere, infine, quali provvedimenti intendano adottare per garantire la consultazione, ai fini di una democratica composizione della vertenza in corso, degli organismi sindacali dell'istituto. (19793)

RISPOSTA. — Nel predisporre lo schema di regolamento organico per gli impiegati e gli operai, l'Istituto nazionale per studi e ricerche di architettura navale ha tenuto presenti le osservazioni e proposte, formulate dalle organizzazioni sindacali del personale nel corso di vari colloqui e contatti, che per altro non si sono concretati, né potevano, data la natura dell'istituto, in un impegno scritto.

La stessa presidenza dell'istituto assicura che non mancherà, anche in futuro, di tenere nel massimo conto possibile le aspirazioni dei dipendenti, compatibilmente con la disciplina del pubblico impiego e con le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

ROBERTI, GALDO E SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere per quali motivi l'Ispettorato dei trasporti e della MCTC di Napoli non ha inteso ancora revocare le concessioni alla ditta Guardascione e C., società a responsabilità limitata, esercente trasporti pubblici, con sede in Bacoli, a norma della circolare ministeriale del 20 dicembre 1950, protocollo n. 30302, ed ai sensi dell'articolo 34 della legge 28 settembre 1939, n. 1822; considerato che la ditta Guardascione è ostinatamente inadempiente sia nei confronti del personale dipendente cui ritarda o addirittura omette il pagamento della retribuzione, oltretutto il versamento dei contributi, sia nei confronti della sicurezza del servizio per deficienze varie che mettono in pericolo la regolarità del servizio e la sicurezza del personale. (19684)

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti svolti dall'Ispettorato compartimentale MCTC per la Campania sono risultate a carico della società G. Guardascione varie inadempienze,

quali la non corresponsione di alcune competenze al personale dipendente, una rilevante situazione debitoria per omesso o ritardato pagamento di contributi a vari enti previdenziali ed assicurativi ed infine la mancata sottoposizione alla prescritta revisione annuale di parte del materiale rotabile.

In relazione a quanto sopra, il cennato Ispettorato compartimentale ha già provveduto a diffidare formalmente la concessionaria per l'eliminazione di tutte le irregolarità anzidette, pena le sanzioni di legge.

*Il Ministro:* SCALFARO.

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia il deficit globale delle aziende municipalizzate di pubblici trasporti negli anni 1965 e 1966. (19732)

RISPOSTA. — Secondo i dati raccolti ed elaborati dalla Confederazione italiana servizi pubblici enti locali (CISPEL), già denominata Confederazione della municipalizzazione, l'ammontare delle perdite di gestione dei servizi municipalizzati di trasporto per l'anno 1965 ascende a lire 113.893.000.000, con un incremento, rispetto al 1964, di 11 miliardi rappresentato, per oltre 4 miliardi, dalle perdite dei servizi di recente municipalizzazione non compresi nella precedente rilevazione.

Il numero dei servizi che hanno chiuso in perdita è di 48 su 48, con la percentuale, quindi, del 100 per cento.

Si soggiunge che i dati statistici relativi al 1966 non sono disponibili, essendo tuttora in corso la raccolta di essi, che dovranno essere successivamente elaborati. Comunque, dal confronto dei risultati di gestione del 1965 con le previsioni per il 1966 (confronto relativo alle sole aziende maggiori, che, però, rappresentano quasi l'85 per cento del settore), è da prevedersi un aumento delle perdite di circa 5, 6 miliardi.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

SANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio in cui versano 168 famiglie assegnatarie delle abitazioni del complesso INA-Casa Serra Perdosa cantiere n. 14.260 di Iglesias (Cagliari).

Dette abitazioni per gravi difetti di progettazione e di costruzione, risultano umide, malsane, soggette ad allagamenti e in definitiva inabitabili. Costruite su terreno argilloso ed esposte a nord-ovest avrebbero avuto

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1967

bisogno di particolari accorgimenti per proteggerle dai venti e dalle piogge che caratterizzano il clima locale. I difetti in parola sono di tale entità che non è stato approvato il collaudo.

Gli interessati hanno ripetutamente portato a conoscenza delle autorità competenti le loro condizioni di disagio, ma senza alcun esito. Per cui hanno concordemente deciso di sospendere dal 1° gennaio 1965 il pagamento dei canoni di riscatto e di locazione. Ma neppure questa misura è servita a provocare l'intervento della GESCAL.

Di conseguenza l'interrogante chiede di sapere se ritengano, di far fronte ad una situazione così grave, di dover intervenire presso la GESCAL perché adottati con la massima urgenza provvedimenti che vengano incontro alle giuste aspettative degli assegnatari. (14085)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14395, del deputato Berlinguer Luigi, pubblicata a pag. 9208).

SCRICCIOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti abbia attualmente allo studio l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, allo scopo di migliorare e accelerare i tempi di percorrenza della linea Chiusi-Siena-Empoli.

In particolare si vuol conoscere se il ministro dei trasporti abbia disposto il reimpiego sulla Empoli Siena-Chiusi delle locomotive a trazione *diesel*, in sostituzione delle macchine a vapore assai più lente, specie in rapporto al fatto che le locomotive *diesel*, già entrate in servizio sulla Chiusi-Empoli, vennero a suo tempo spostate sulle ferrovie della Sardegna.

In ogni caso si vuol conoscere se, dopo l'apertura al traffico dei raccordi stradali fra Siena e Bettolle e Siena-Firenze, l'amministrazione ferroviaria intenda potenziare al massimo grado la linea ferroviaria che collega la città di Siena, al fine d'impedire il drenaggio delle merci e dei trasporti viaggiatori a tutto ed esclusivo favore della strada. (20185)

RISPOSTA. — Le comunicazioni ferroviarie viaggiatori della linea Chiusi-Siena-Empoli sono attualmente assicurate da 9 coppie di treni che collegano Siena con Chiusi, da 27 treni che la collegano con Empoli, da una coppia di treni e da due coppie di treni con Grosseto, per la via di Asciano.

Una coppia di treni tra Chiusi e Siena ha in composizione servizi diretti da e per Roma, mentre ben 17 dei 27 treni tra Empoli e Siena assicurano il collegamento diretto con Firenze.

La maggior parte di detti treni è effettuata con automotrici, che meglio garantiscono la celerità del servizio.

Eventuali provvedimenti diretti a migliorare le comunicazioni ancora effettuate con materiale ordinario formeranno oggetto di attento esame, allorché sarà intervenuta la programmata completa dieselizzazione dei servizi svolti sulla Chiusi-Empoli.

Tenuto conto dell'andamento delle consegne delle nuove locomotive *diesel* in corso di allestimento, nonché delle altre occorrenza da soddisfare, in atto è dato di prevedere che la sostituzione delle locomotive a vapore con altre *diesel* nel deposito locomotive di Siena possa essere iniziata la fine del 1967 e completata entro il 1968.

Il Ministro: SCALFARO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che gli uffici della motorizzazione di Taranto impongono che gli esami teorici per il conseguimento della patente di guida vengano sostenuti presso i locali della motorizzazione, anziché presso le rispettive scuole autorizzate, come espressamente e chiaramente detta l'articolo 85 del nuovo codice della circolazione stradale.

Poiché tutto ciò, oltre che contrastare con la legge, produce disagio notevole perché, anche a causa della scarsa ricettività dei locali messi a disposizione presso i detti uffici della motorizzazione, gli esaminandi, in maggior numero, sono costretti a rimanere per ore ed ore, in attesa del proprio turno, sulla pubblica strada, esposti alle intemperie stagionali, se ritenga di disporre la revoca di tale decisione, della quale, per altro, nessuno si assume la paternità, forse proprio perché contrasta con lo spirito e la lettera del citato articolo 85.

Considerato d'altra parte, che gli incidenti stradali non tendono a diminuire e che spesso avvengono per imperizia, se ritenga di impartire disposizioni perché gli esami di guida siano i più accurati e severi possibili. Accade spesso che l'esaminatore, fatto fare all'esaminando un breve percorso, decida sulla abilitazione o meno alla guida, quando invece, occorrerebbe più prove pratiche, in ore diverse, comprese quelle serali o notturne, in situazioni ambientali di strada le più varie,

in modo di garantire una maturata esperienza prima del rilascio della patente di guida.

Se anche tutto ciò dovesse costare agli aspiranti alla patente di guida un maggiore sacrificio finanziario per la prolungata durata di scuola pratica cui dovrebbe sottoporsi, è evidente che la maggiore spesa tornerebbe a tutela della incolumità di tutti, compresi gli stessi esaminandi. (18762)

**RISPOSTA.** — La citata disposizione dell'articolo 85 del codice della strada è integrata da quella dell'articolo 488 del regolamento per l'esecuzione del codice stesso il quale precisa che l'esame degli allievi di scuole si svolge presso le stesse in base a richiesta delle scuole medesime in relazione al numero dei candidati da esaminare.

Non possono, pertanto, essere sempre assegnate sedute d'esame per un numero esiguo di candidati, tale da non consentire la completa utilizzazione delle giornate operative del personale degli ispettorati della motorizzazione civile, che deve essere impiegato con il massimo del rendimento per consentire l'espletamento del gran numero di tutte le altre operazioni di istituto.

Quanto alle lunghe attese cui i candidati sarebbero costretti a Taranto prima del proprio turno di esame teorico, non risulta che la situazione si presenti nei termini prospettati. In detta città gli esami teorici vengono effettuati nelle ore pomeridiane, ed i cittadini vengono convocati per gruppi costituenti ciascuno un turno della durata di 90 minuti primi; se talvolta si verifica che un turno si protragga un po' oltre il previsto, e tenga ancora occupata l'aula d'esame, i candidati sopravvenuti del turno successivo possono accedere, in attesa, in altro attiguo locale dell'ufficio provinciale.

Relativamente alla segnalazione che spesso l'esaminatore, fatto fare all'esaminando un breve percorso, decida o meno dell'abilitazione della guida, invece di fare effettuare più breve prove pratiche per garantire una maturata esperienza, occorre tener presente che il protrarre la prova di guida oltre una determinata durata non offre, di solito, apprezzabili indicazioni atte a confermare od a modificare un giudizio favorevole di idoneità dell'allievo stesso già maturato nel convincimento dell'ingegnere esaminatore.

Una prova di guida svolta per un sufficiente periodo di tempo, su un itinerario opportunamente scelto per varietà di manovre e di situazioni di traffico, è da considerarsi pienamente indicativa delle capacità

di un candidato ben preparato, tenuto soprattutto presente che il giudizio viene formulato da persone in possesso di elevato livello culturale e tecnico e di specifica, vasta esperienza professionale nella conduzione di esami, tali da garantire un giudizio equo e meditato al massimo possibile.

Si assicura pertanto l'interrogante che, pur in presenza di tante e complesse difficoltà, l'amministrazione non lascia nulla di intentato, per quanto è nelle sue presenti possibilità, per perfezionare i propri sistemi operativi al fine di venire incontro nel modo migliore consentito alle necessità dell'utenza.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle precarie condizioni in cui vengono tenuti gli assuntori delle ferrovie sud-est per la mancata applicazione della legge 3 febbraio 1965, n. 14, ed anche perché, in violazione di precise norme della Costituzione, essi non godono ancora né del riposo giornaliero, né di quello settimanale né di quello relativo alle festività infrasettimanali.

Poiché la società ferrovie sud-est assume di non avere responsabilità perché sarebbe in attesa che l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione emani il provvedimento relativo ai coadiutori dell'articolo 4 della citata legge, condizione ritenuta fondamentale per dare inizio alle trattative sindacali per la determinazione del canone e del compenso dovuti e per l'applicazione integrale della legge; poiché, per altro, se si dovrà pervenire, come pare, ad un nuovo capitolato di appalto e di nuova convenzione tipo, tali elaborazioni dovrebbero essere fatte di concerto con l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione cui è demandata l'approvazione, si chiede di conoscere quali siano gli esatti termini della lamentata situazione al fine di stabilire le rispettive responsabilità per il danno che si protrae a carico di una categoria di lavoratori e quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare al più presto gli inconvenienti denunciati. (19562)

**RISPOSTA.** — Emanata la legge 3 febbraio 1965, questo Ministero ha impartito le opportune istruzioni per la sollecita applicazione della medesima, specie per quanto riguarda le iscrizioni previdenziali, assistenziali, antinfortunistiche ed i riposi e le ferie.

Con decreto ministeriale 16 febbraio 1966, sulla base degli elementi tecnici predisposti da un'apposita commissione interministeriale, è stata effettuata la classificazione delle assuntorie, ai sensi dell'articolo 3 della legge citata.

Con circolare n. 40 del 25 luglio 1966 sono stati dati chiarimenti per l'applicazione del decreto predetto e sono state impartite precise istruzioni circa gli adempimenti delle aziende e degli assuntori.

Ciò premesso, e con specifico riferimento ai coadiutori delle stazioni e fermate delle ferrovie del sud-est, si fa presente che l'ispettorato compartimentale MCTC per la Puglia, con provvedimento del 21 dicembre 1966, ha determinato il numero dei coadiutori previsti dall'articolo 4 della citata legge n. 14 del 1965. In pari tempo, la concessionaria è stata invitata ad aggiornare il capitolato aziendale sulle assuntorie, allo scopo di permettere il regolare godimento del riposo giornaliero anche agli assuntori di passaggi a livello.

Questo Ministero ha così ultimato gli adempimenti prescritti dalla legge n. 14 e spetta ora alle organizzazioni sindacali avviare trattative per la determinazione dei canoni, trattative che per altro risultano già avviate.

Se e dove un accordo sindacale non sarà raggiunto, il competente ispettorato compartimentale MCTC provvederà a norma della legge, a fissare i canoni stessi.

*Il Ministro: SCALFARO.*

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere perché i tempi reali di volo su linee interne, quali Roma-Napoli e Milano-Venezia, sono tanto superiori ai tempi di volo deducibili dalla distanza e dalla velocità dell'area (per Roma-Napoli si tratta di raddoppio del tempo)

(19197)

RISPOSTA. — Il velivolo, per andare dall'aeroporto di partenza a quello di destina-

zione, non si sposta lungo la linea retta che rappresenta ovviamente la distanza ortodromica, cioè la più breve, tra due punti, ma lungo una spezzata composta normalmente di 3 segmenti.

Il primo segmento è percorso dall'aereo nel salire dall'aeroporto di partenza alla quota di sicurezza, stabilita in funzione degli ostacoli esistenti sulla rotta e del minor consumo dei motori.

Il secondo segmento, orizzontale, è quello di crociera, in cui il velivolo si sposta lungo l'aerovia obbligatoriamente prestabilita; anche l'aerovia, però, non segue la rotta ortodromica, sia per il rispetto di eventuali zone militari, sia per sfruttare i radioaiuti alla navigazione aerea.

Il terzo segmento è quello di discesa o di avvicinamento per volare dalla quota di crociera al livello dell'aeroporto di arrivo.

Il percorso reale dell'aereo è dunque superiore alla distanza ortodromica tra i due aeroporti; nel caso della rotta Roma-Napoli, il percorso reale è di 273 chilometri, mentre la distanza ortodromica è di soli 200 chilometri.

Occorre, inoltre, tener presente che la velocità dell'aereo non è costante, e solo lungo il secondo segmento corrisponde alla velocità di crociera del velivolo. Vanno inoltre computati anche i tempi di rullaggio a terra, alla partenza ed all'arrivo, quelli di attesa sull'aeroporto di arrivo per l'autorizzazione all'atterraggio.

Concludendo, è evidente dalle considerazioni svolte, che i tempi reali di volo sono sempre superiori a quelli teorici ottenuti dividendo la velocità di crociera di un tipo di velivolo per la distanza ortodromica tra due aeroporti e che la differenza tra tempo reale e tempo teorico di volo è tanto maggiore quanto minore è la distanza tra gli aeroporti di partenza e di arrivo.

*Il Ministro: SCALFARO.*